ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. l'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Som. l'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	46	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Sabato 7 Settembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 7 Settembre 1895 Num. 248

ABBONAMENTO FINE D'ANNO
SETTEMBRE-DICEMBRE
Quattro mesi per . . . L. 6.50
Col Suppl. ill. della Domenica „ 8.—

GRANDE PREMIO GRATUITO
La Breccia di Porta Pia
Bellissimo quadro a colori di ADEMOLLO
Sarà inviato, senza alcuna spesa, a tutti coloro che prenderanno il nuovo abbonamento.

Roma, 6 Settembre 1895

Il generale russo Dragomiroff — noto per il suo odio verso la Germania — è stato destinato, a quanto si afferma, a presenziare, nel quartiere del generale Saussier, le grandi manovre d'autunno. La *Kolnische Zeitung* — e la sua qualità di organo officioso dà alle parole sue speciale rilievo — ravvisa in questo incidente un fatto di alta importanza perchè precisa le tendenze della politica russa. Il Dragomiroff ruppe, in un banchetto ufficiale, la sua coppa dopo aver brindato alla Francia, a significare che nessun brindisi più poteva uscirgli dalle labbra; anche si è fatto conoscere come critico dell'ordinamento militare tedesco del quale additò i punti vulnerabili. La *Kolnische Zeitung* melanconicamente conclude:

Lo czar mandando il Dragomiroff in Francia, ha dato prova di essere caduto nella rete tessagli dai francesi, i quali fecero e fanno di tutto per seminare la discordia tra la Germania e la Francia, che una volta erano sì buone amiche.

E' conclusione giusta? La politica russa mostra ogni giorno più, ci sembra, di non aver preconcetti in verun senso, nè simpatie sentimentali. E', se così è lecito esprimersi, una politica in partita doppia, di null'altro curante che di raggiungere, con proprio profitto, la stabilità relativa della pace. Forse la scelta poteva cadere su tutt'altri che sul Dragomiroff; ma non fu fatta, crediamo, a dimostrazione politica. Se tale fosse lavoro, il principe Hohenlohe, cancelliere dell'impero tedesco, fra l'andata nelle sue terre di Russia ed il ritorno a Berlino che deve aver luogo, dicesi, il 15 corrente, intercalerebbe un suo viaggio a Pietroburgo, dove conferirebbe col Lobanoff, ed una gita a Peterhoff per presentare i propri omaggi allo czar?

La risposta che a questa domanda dà il buon senso è negativa. E' probabile che il colloquio di Pietroburgo non conduca ad alcun risultato pratico immediato, ma esso ha, ad ogni modo, un notevole significato, questo: che la Russia, quantunque legata alla Francia, brama mantenere buone relazioni anche con quelle potenze contro le quali più si appuntano i desiderii della sua pericolosa alleata. E se questo non può tenersi, addirittura, in conto di sicura garanzia costituisce un affidamento al quale sarebbe temerario negare un certo valore.

×

Un telegramma da Parigi affermava ieri che il sultano aveva « accettato le proposte dell'Inghilterra, della Russia e della Francia riguardo alle riforme per l'Armenia. » I precedenti ci lasciano un po' increduli in proposito. Nella seduta della Camera dei comuni del 4 corr. il sottosegretario di Stato agli esteri, Courzon, rispondendo ad una interpellanza fece intendere che la Turchia cercava di destreggiare senza venire ad una conclusione. E' possibile che in ventiquattre ore la posizione si sia mutata? Il Courzon aveva soggiunto che le potenze continuavano ad insistere perchè il progetto di riforma da esse presentato venisse accettato; e certo se esse rimarranno d'accordo alla Porta non resterà scampo. Ma la notizia che già il sultano si sia piegato merita conferma.

A proposito dell'accordo fra le potenze va rilevata la voce che il Governo turco si era messo a far della politica di sottomano per staccare la Francia e la Russia dall'Inghilterra e negoziare con esse un particolare accordo. Lo rileviamo per debito di cronaca però, perchè quale vantaggio il Governo turco possa sperare di ritrarre da questa sua procedura non ci è dato vedere. Fra il cedere per aver poi contro l'Inghilterra, e il cedere per aver benevola anche questa, non ci sembra sia possibile esitare nella scelta. Ed a questo allude il Courzon dicendo: che nulla lascia a credere che la Francia o la Russia non vogliano più cooperare con l'Inghilterra. Noi ci troviamo evidentemente all'ultimo atto del dramma armeno. Il Courzon si è rifiutato di fare dichiarazioni rispetto alla risoluzione che prenderebbe l'Inghilterra davanti ad una proposta di dimostrazione navale. Ma a questo si verrà se la Porta desse prova evidente di malvolere, ed allora dovrebbe dar maggiore prova della sua debolezza.

Ieri si è chiusa, senza discorso della corona, la sessione del Parlamento inglese. Il lavoro urgente fu compiuto; gli altri progetti di legge richiedevano discussioni possibili soltanto nella solita stagione parlamentare. Arrivederci a novembre; allora soltanto si vedrà il Ministero Salisbury all'opera. E forse allora alla Camera sarà dimostrato che non invano alla testa del *Foreign Office* è tornato un uomo che possiede misto ad una grande energia, un grande acume di statista.

Il trattato italo-tunisino

Non abbiam d'uopo di spendere molte parole per rilevare importanza della comunicazione pubblicata iersera dal *Don Marzio* di Napoli (a noi trasmessa in ampio resoconto telegrafico) intorno all'attitudine che terrà il Governo italiano a fronte della denunzia del trattato italo-tunisino.

Quella comunicazione aveva tutti i caratteri dell'autenticità; e mentre noi non potremmo abbastanza lodarne la calma dignitosa, dobbiamo essere doppiamente soddisfatti dei principii a cui si ispira e delle conclusioni a cui viene, perchè principii e conclusioni sono quelli stessi che abbiamo manifestato prima ancora che la denunzia fosse un fatto compiuto, al primo sentore che se ne ebbe.

Sono veramente più anni che noi teniamo presente al Governo l'eventualità sempre più prossima di quella denunzia, e gli raccomandiamo di non attenderla impreparato. Le risoluzioni di cui il giornale napoletano ci ha dato l'annunzio, mostrano che il Governo aveva meditato l'importante problema e si dichiarerà pronto a risolverlo con disposizioni amichevoli ma colla coscienza degli inalterabili diritti dell'Italia.

La tesi che i giornali francesi sostengono e che ci spiegherebbe, se non le avessero detto apertamente, le ragioni della denunzia del trattato è questa: che caduto il trattato del 1868, negato che venga rinnovato, i cittadini italiani si troverebbero in Tunisia e i prodotti italiani non potrebbero avervi accesso se non alle condizioni fatte loro in Francia o in Algeria nel 1888 dalla cessazione del regime dei trattati di commercio.

Come ai pescatori italiani fu proibita la pesca sulle coste algerine, ed una gran parte dovettero assumere la nazionalità francese per continuare nell'esercizio del loro mestiere, altrettanto potrebbe accadere alla scadenza del trattato denunziato, cioè all'8 di settembre 1896, ai pescatori italiani sulle coste della Tunisia. E i prodotti italiani invece di essere assoggettati all'attuale dazio dell'8 per cento, dovrebbero entrando nei porti della Reggenza sottostare a quei dazii che alla Francia nel suo arbitrio potrebbe parere di fissare, allo scopo di por fine agli scambi dell'Italia colla Reggenza; scambi antichissimi di data e che per l'importanza loro non potrebbero mai destare le gelosie francesi.

Il ragionamento dei giornali francesi, abbiamo detto più volte, non regge. Ove il trattato italo-tunisino del 1868 dovesse spirare senza essere rinnovato, l'Italia non si troverebbe nella Reggenza di Tunisi in balìa di nessun potere arbitrario; essa potrebbe invocare il beneficio di trattati anteriori di carattere perpetuo, trattati nei quali è stato concretato e regolato l'antico diritto delle capitolazioni, di carattere perpetuo esso pure, e che costituisce la norma fondamentale dei rapporti tra le potenze europee e gli Stati barbareschi.

Les traités qui font suite aux capitulations n'énoncent aucun principe nouveau, et ne sont que la conséquence et le développement des privilèges reconnus anciennement. Questa è la dottrina universalmente ammessa e che noi citiamo volontieri nei termini in cui venne formulata da uno scrittore francese E secondo essa, il trattato che l'Italia ha ora colla Tunisia e quelli che avevano con la Tunisia gli antichi Stati italiani potevano regolare e modificare le antiche garanzie, i privilegi, i diritti derivanti dalle capitolazioni; ma questi per l'indole loro erano destinati a sopravvivere a qualunque trattato.

Spirato il trattato del 1868, l'Italia perderà quella parte di vantaggi assicurata esclusivamente dal trattato stesso; ma rientra in possesso di tutti quelli di cui godeva anteriormente, fra cui quello della clausola della nazione più favorita. Questo è il diritto puro, e se a noi piace che dal Governo sia stato ricordato ci piace altresì che esso non intenda chiudervisi sordo ad ogni altra considerazione; ma sia disposto ad entrare in negoziati diretti a svolgere e far fruttificare con vantaggio di tutti, quell'antico seme, come nel corso di questo secolo è più volte avvenuto.

I negoziati colla reggenza, avranno luogo coll'intermezzo della Francia il cui residente è il ministro degli esteri del bey. E avranno tanta maggiore probabilità di riuscire a buon porto se una parte si persuaderà di non potere tutto pretendere e l'altra sarà certa di non potere perdere tutto.

Un nuovo attentato contro Rothschild

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 2,45 pom. — (*Jacopo*) Dopo l'attentato commesso per mezzo della lettera esplosiva, si era aumentato il numero degli agenti di polizia che sorvegliano continuamente all'esterno e all'interno la Banca Rothschild posta al n. 21 di via Laffitte.

Ieri, alle tre e mezza, l'agente di polizia Roger conversava col portinaio e con un impiegato della Banca, quando un individuo, passando rapidamente innanzi alla porta, gittò nel vestibolo una scatola evidentemente sospetta.

Roger e un altro agente — che avevano visto fatto — furono pronti a correre dietro a quell'individuo; e, nel momento in cui costui svoltava verso via Rossini, lo raggiunsero e lo agguantarono.

L'arrestato oppose una viva resistenza, tentando di svincolarsi, finchè Roger lo buttò a terra cadendogli addosso.

L'individuo allora urlò:

— Sono preso! fate di me quello che volete!

Dopo di che, ben legato e ridotto all'impotenza, egli fu condotto nel vestibolo della Banca, dove gli fu indicata la scatola che era rimasta in terra, dov'era caduta.

Interrogato lì per lì che cosa avesse inteso di fare, gridò:

— Viva l'anarchia! Morte ai ricchi fannulloni!

Fu condotto al commissariato di via Provence, dove, sottoposto a un primo interrogatorio, rifiutò di dire il suo nome.

— Come vi chiamate?
— Non lo dirò!
— Dove abitate?
— Cercate.

Poi, fece una dichiarazione anarchica un po' eteroclita, lasciando sospettare che non sia padrone di tutte le sue facoltà mentali. A meno che finga per farlo credere.

Dice di avere 34 anni, ma ne mostra di meno. Ha i capelli rasi e per segno particolare una cicatrice. E' bruno, ha piccoli baffetti ed è vestito abbastanza bene; ma indossa la camicia senza colletto.

Lo si perquisì e gli fu trovato addosso un rasoio e un pennello da barba, un ago col refe, del tabacco e della carta per sigarette.

Nel secondo interrogatorio egli continuò a tacere il suo nome e la sua abitazione; solamente lasciò capire che veniva da Algeri e dichiarò molte volte che aveva inteso di dare un avvertimento ai ricchi, ma non di uccidere nessuno.

Ed ora veniamo alla scatola.

Questa fu trasportata al laboratorio municipale dove non parve veramente destinata a produrre un disastro.

L'ordigno esplodente consiste in una scatola di latta di quelle destinate a contenere il cacao Vankonten di cui porta appunto l'etichetta. E' capace di un tre quarti di chilogramma; è alta dodici centimetri ed ha sei centimetri di diametro. E' legata tutto intorno con filo di ferro.

Oggi si farà l'esame del contenuto della scatola, dopo che il bagno di mercurio, nella quale è stata immersa, avrà corroso il coperchio.

Però, stando a quello che dice il colpevole, la scatola conterrebbe 15 grammi di clorato di potassio e 25 grammi di polvere ordinaria senza proiettili.

Alla scatola era annessa una piccola miccia cui il colpevole aveva dato fuoco con la sigaretta e che si spense nel percorso.

Si ritiene a ogni modo che, scoppiando, la scatola avrebbe fatto più rumore che danno.

L'attentato si conobbe verso le sei di sera; fino a quell'ora tutti lo ignoravano, e anche il *Temps* non ne ebbe notizia.

Si dice che la prefettura di polizia voleva tenerlo nascosto finchè non avesse appurato meglio i fatti.

I Rothschild non si mostrarono preoccupati dell'accaduto; Gustavo Rothschild era a pranzo nel *restaurant Laurent*, e Alfonso offriva un gran pranzo.

L'attentato insomma si riduce a proporzioni minuscole. Finora alla sezione antropometrica non si trovò alcun indizio che servisse a farne riconoscere l'autore.

×

Ore 5,10 pom.

La perizia fatta nel laboratorio chimico della scatola ha messo in chiaro che essa conteneva veramente 60 grammi di polvere clorurata e 30 grammi di polvere ordinaria, come aveva dichiarato l'autore dell'attentato.

La miccia spenta fu trovata commista a polvere, essendovi questa caduta sopra nel momento in cui fu lanciata la scatola.

Si continua a ignorare chi sia l'arrestato. Forse un pezzo di carta vecchia e scritta trovatogli nel panciotto farà la luce, quantunque alla prima lettura lo scritto sia parso incomprensibile.

L'arrestato fu fotografato e 300 copie del suo ritratto furono inviate in tutta la Francia.

Si ritiene che sia meridionale.

Il prefetto di polizia elargì una gratificazione agli agenti che lo arrestarono.

La sorveglianza attorno alla banca Rothschild è aumentata.

×

Ore 6 pom.

L'autore dell'attentato si rifiuta sempre di far conoscere il suo nome.

Asserisce di aver complici ma tacerà per permetterne la fuga.

Sembra d'altra parte che la polizia sia sulle traccie di un vero complotto.

Minaccia di Salisbury alla Turchia smentita

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 2 pomeridiane — (*Jacopo.*) Viene ufficialmente smentita la notizia di una Nota dell'ambasciatore turco a Londra, Roustem pascià, nella quale questi avrebbe riferito un colloquio avuto con Salisbury e le minaccie di smembramento della Turchia fattegli dal primo ministro inglese per il caso che il sultano respinga le proposte delle potenze in favore dell'Armenia.

La questione delle corride

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 6, ore 2,10 pomerid. — (*Jacopo*) A Nimes, una folla enorme attendeva le deliberazioni del Consiglio comunale intorno alla *corrida*.

La seduta fu assai burrascosa. Si finì per decidere che domenica avrà luogo la *corrida* gratuita e senza morte di toro.

Pare che il Ministero vi consentirà permettendo in tutte le altre località la *corrida* alla moda *landese*, cioè senza morte nè di tori nè di cavalli.

FRANCIA E RUSSIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*). Si dà una grande importanza alla presenza del generale Dragomiroff alle manovre francesi.

Si ritiene per altro venga controbilanciata dalla visita del cancelliere principe Hohenlohe allo czar.

I Borussi sostengono che con questa visita il principe Hohenlohe non ha altro scopo che quello di ringraziare lo czar per avergli concesso di conservare la proprietà di estesissime terre che la moglie ereditò in Russia e che secondo le leggi vigenti e senza una speciale autorizzazione dello czar sarebbe stato obbligato a vendere.

— Telegrafano da Pietroburgo che la Commissione delle feste per l'incoronazione dello czar, che avranno luogo nel maggio prossimo, ha ricevuto avviso che la Corte ha deciso di invitare il presidente della Repubblica francese al pari dei capi di tutti gli altri Stati.

Assicurasi che Nicolò desidera la visita di Faure per farne la personale conoscenza e per avere occasione di restituirgli la visita a Parigi.

Il principe Hohenlohe a Pietroburgo

BERLINO, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che il cancelliere, principe di Hohenlohe, è partito da Werki e si è recato a visitare le sue proprietà rurali presso Minsk.

Soggiunge che il principe di Hohenlohe ha intenzione di recarsi a Pietroburgo prima di tornare a Berlino, dove è atteso il 15 corrente.

×

PIETROBURGO, 6. — Il cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, arriverà qui il 10 corrente.

L'arcivescovo di Canterbury al Papa

LONDRA, 6. — Il *Times* pubblica una lettera dell'arcivescovo anglicano di Canterbury al suo clero in risposta alla lettera del Papa al popolo inglese.

L'arcivescovo dice che la comunione romana invita il popolo inglese a riunirsi ad essa, senza riconoscere la posizione e la storia della Chiesa inglese.

L'arciduca Ladislao

BUDAPEST, 6. — L'arciduca Ladislao, che si era ferito l'altro giorno accidentalmente a caccia, è morto stamane.

Egli si era ferito con un colpo di fucile a Kis Jeno. Fu trasportato di lì a Budapest e ricoverato nell'ospedale della Croce Rossa.

Nel pomeriggio di ieri i chirurghi dell'ospedale della Croce Rossa, sotto la direzione del prof. dott. Janny, operarono la gamba ferita dell'arciduca.

Dalla carne dovettero venire estratte 14 scheggie dell'osso fratturato dal colpo di fucile.

Verso le dieci di iersera si assopì e dopo non ha ripreso più conoscenza.

Lo assistettero sino all'ultimo momento il padre arciduca Giuseppe, e la madre arciduchessa Clotilde.

L'insurrezione a Cuba

MADRID, 6. — Il ministro delle colonie, Castellanos, ha presentato le sue dimissioni.

— Vi fu uno scontro presso Partrero fra una piccola banda di insorti ed una compagnia di soldati spagnuoli.

Nove insorti sono stati uccisi.

RE MILANO

BELGRADO, 5. — Secondo i giornali, re Milano non ritornerà più in Serbia, ma rimarrà a Parigi.

CRISTIANI UCCISI IN CHINA

LIONE, 6. — *Les Missions Catholiques* annunziano che una rivolta è scoppiata in principio dello scorso luglio a Vaumey (China), e che un orfanotrofio fu incendiato e parecchi cristiani furono uccisi.

Un piroscafo incagliato

RIO JANEIRO, 6. — Il piroscafo *Britannia* si è incagliato. I passeggeri sono salvi.

I genitori snaturati

E LA MAGISTRATURA

I giornali di Sardegna ci recano altri particolari sull'orrendo delitto commesso da quell'Angela Mura di Silanus, la quale fece morire il proprio figliuolo per vendicarsi d'essere stata condannata per averlo percosso. La raffinata efferatezza della colpa viene messa nella luce più viva; ma viene anche con maggior evidenza provato che se l'autorità avesse compiuto strettamente il dover suo nel primo giudizio, applicando le precise e categoriche disposizioni di legge, e valendosi poi delle facoltà lasciate al prudente arbitrio del magistrato l'Angela Mura si sarebbe trovata nella impossibilità di produrre la bramata morte del figlio.

« La Mura — dice la *Nuova Sardegna* — una vera belva, era già condannata dal tribunale di Nuoro a due anni di reclusione, avendo percosso il figlio tanto da accecarlo ». L'art. 372, cap. II del Codice penale commina la pena della reclusione da cinque a dieci anni a chiunque compia un atto da cui derivi una malattia di corpo o di mente « certamente o probabilmente insanabile » o « la perdita di un senso ». Per quali ragioni il tribunale di Nuoro abbia creduto dover scendere al disotto del *minimum* di pena stabilita dalla legge, non sappiamo nè vogliamo indugiarci ad indagarlo, a risparmio di sconforto. Perchè, se vi sono casi in cui si richieda l'applicazione rigida del disposto del Codice, quello della Mura è classicamente del genere, soltanto la severità potendo dare alla pena quel carattere di esemplarità che serva di correttivo ad una bestiale interpretazione del principio della paterna potestà: ed il vedere dei magistrati dimenticarsene non può che suscitare sdegno e rammarico che a mani migliori certe sante tutele non siano affidate.

Ma questo della applicazione di una pena mite, non proporzionata all'efferatezza del resto commesso, non è ciò che più meraviglia nella tragedia di Silanus. Il più strano è questo: che l'autorità giudiziaria abbia creduto poter lasciare in balìa della madre che l'aveva accecato il figlio da essa martirizzato. Ci troviamo di fronte non soltanto ad una perfetta assenza di criterio giuridico, ma anche di ogni sentimento di umanità e di ogni senso comune.

Nel progetto di legge per « Disposizioni per la tutela dei diritti delle parti danneggiate da un reato » presentato dal ministro Calenda dei Tavani in Senato nella tornata del 13 luglio passato, v'è un articolo, l'8, che stabilisce quanto segue:

L'autorità giudiziaria che procede per un reato in danno di un minorenne o di altra persona incapace, commesso da colui che ne ha la custodia o la cura, deve provvedere all'allontanamento della persona offesa dall'imputato durante la istruzione o il giudizio, e ne può anche disporre il ricovero presso un Istituto di beneficenza, il quale ha l'obbligo di riceverlo e di ritenerlo fino a che non sarà dall'autorità competente altrimenti disposto.

E' colmata così una lacuna del codice Zanardelli, e va data lode al guardasigilli che — impressionato evidentemente da fatti pur troppo non rari — ha pensato una disposizione simile. Ma anche nelle leggi in vigore non mancano disposizioni secondo le quali resta affidato alla saviezza del giudice il sottrarre il fanciullo all'autorità paterna. L'art. 392 del Cod. pen. dice invero che « Il giudice può dichiarare che la condanna abbia per effetto quanto all'ascendente la perdita di ogni diritto, in forza della patria potestà a lui concessa sopra la persona e sopra i beni del discendente a danno del quale commise il delitto. »

I giudici di Nuoro ignoravano forse, nell'alta loro sapienza, l'esistenza di questo articolo? Tutto è possibile. Ma tanto più dobbiamo insistere sulla necessità di richiamare la magistratura alla retta interpretazione ed applicazione delle disposizioni di legge vigenti, finchè un voto del Parlamento non abbia reso esecutiva la proposta del ministro Calenda.

E' questione di umanità ed anche di decoro, perchè la sentenza del tribunale di Nuoro, che rese possibile il compimento di un delitto, urta il sentimento umano anche più forse del delitto medesimo.

In giro per il mondo

Malgrado le non buone notizie che vengono dal Madagascar, qualche giornale francese continua a porre questo imbarazzante quesito: « Che cosa faremo della regina Ranavalo una volta che l'avremo presa? »

Eh! perbacco! le si può trovare un marito e un [illegible].

Ma la *Correspondance d'Afrique* non la pensa allo stesso modo.

Essa propone questa soluzione inaspettata:

« Da generosi avversari noi rendiamo omaggio al coraggio della regina del Madagascar che lotta contro di noi. La sua difesa ha diritto alla nostra ammirazione, e noi chiederemo che ella abbia, una volta fatta prigioniera, *la morte del soldato, la fucilazione innanzi al fronte delle truppe.* »

Ecco, per esempio, un trattamento cavalleresco destinato ad appagare tutte le vanità femminili della regina malgascia; ma giacchè si tratta di usarle cortesia, non sarebbe male sentire il suo parere, prima di renderle simili onori.

×

Il cronista mi passa una lettera perchè io le dia la massima pubblicità.

La lettera dice:

Le sarei tenuto se si compiacesse inserire nel suo accreditato giornale il presente avviso contro un signore mascalzone, che martedì scorso, recandosi in comitiva a fare una gita nei Castelli romani, insultando la mia signora, vilmente la ingiuriò.

E l'avviso è concepito in questi termini:

Quel mascalzone che martedì, in comitiva, facendo una gita nei Castelli romani, vilmente ingiuriò la mia signora, se non è un vigliacco si faccia conoscere.

Firmato: Il marito.

Ho servito dunque il marito ignoto; ma mi permetto umilmente di fargli osservare che di mariti ve ne sono molti, di Castelli ve n'è parecchi, di signore ve n'è d'avanzo, e di mascalzoni... non ne parliamo!

Il suo invito mi par dunque lanciato nello spazio tra i mondi interplanetari.

Mi permetto anche di fare osservare al marito come qualmente la speranza da lui accarezzata, che cioè il nostro giornale abbia tra i suoi assidui lettori proprio il mascalzone ricercato, è poco lusinghiera pel nostro giornale e pei nostri lettori.

Comunque, con tutta la mia buona volontà di servire il marito, (e l'avergli pubblicato l'avviso n'è una prova) ho forte paura che si fa un buco nell'acqua.

~~~

Del resto (e qui mi si permetta di intonare alto l'inno trionfale del giornalismo; e non se n'abbia a male l'egregio signore; chè, giuro al cielo, lui non c'entra più!) del resto vedete qual forza vada acquistando la stampa quotidiana, quale aiuto ella presti nelle più scabrose situazioni.

Essa può essere adoperata a raggiungere un uomo ignoto che in una circostanza non ben precisata ha commesso un'azione rimasta oscura in un luogo sconosciuto di questo mondo verso una persona che non si nomina, e condurlo umiliato e confuso ai piedi di un altro individuo misterioso e costringerlo a rivelarsi.

— Io son quel desso!

Non altrimenti il fato spinge, arresta, avvicina, allontana gli esseri vaganti pel mondo. *Amanti!...*

×

Un assiduo scrive poi a me:

Te ne sei fatto, specialmente quando non mi nulla...

Primo requisito per sapere qualche cosa, caro signore.

.... spegnati un po' perchè il municipio ha collocato la colonna commemorativa del XX settembre nel mezzo del Corso d'Italia, impedendo il transito, e non proprio nel mezzo della piazza omonima, ecc.

Contenterò l'assiduo quando egli a sua volta mi avrà spiegato perchè qualche altro che mi ha scritto, non voleva collocata la colonna nè sul Corso d'Italia, nè in mezzo alla piazza, ma vicino alla breccia, e un altro la voleva al di qua della porta, e un altro la voleva innanzi la porta ma al di là, e un altro la voleva molto a destra verso il Policlinico, ecc. ecc.

×

La gara dei gradi di caldo.

Adesso è l'*Adriatico* di Pesaro che insiste, con molto garbo:

Ci si spieghi perchè Pesaro, che ha un Osservatorio tra i primi d'Italia, non ha figurato mai fra quelle città in cui temperatura ha raggiunto e superato i 30 gradi.

Tutti a Pesaro, dunque! siamo intesi.

×

Un giornale tedesco preconizza un nuovo mezzo di guarire le malattie dei nervi e disturbi analoghi, come nevralgie, inappetenza ecc. ecc. Questo mezzo, moderno quanto il male che esso è destinato a fare scomparire, è un viaggio in strada ferrata.

Sembra che il corpo umano, secondo lo scienziato che ha fatto questa scoperta, sia sottoposto a una eccitazione costante ed uguale.

Non dice però lo scienziato se in casi gravi è consigliabile una cura più intensa mediante uno scontro di treni, e se i tamponamenti accrescono e calmano l'eccitabilità nervosa.

Però vi sono dei maligni i quali assicurano che lo scienziato tedesco ha fatto le sue osservazioni su cassieri nel momento in cui il treno li portava oltre la frontiera.

×

Esortazione di Turacciolotti al figliuolo che si è dato al vizio:

— Tu sei la vergogna della casa. Finirai male. Morrai di fame sulla forca.

Rinhal.

Nel collegio di Marsala

(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 6, ore 2,35 pom. — La lotta nel collegio di Marsala è accanitissima. I fautori della candidatura radicale socialista Pipitone ricorrono a mezzi che non dovrebbero esser consentiti dai loro principii, beffeggiando e minacciando i sostenitori del Damiani. Si è minacciato il proprietario dello stabilimento tipografico intimandogli di non stampare i manifesti per il Damiani.

Auguriamoci che la lotta sia impersonale e non avvengano disordini, sempre dannosi al partito da cui provengono.

×

MARSALA, 6, ore 8 ant. — Ieri l'on. Damiani parlò dinanzi a una numerosa adunanza di cittadini. Egli si rivolse specialmente agli operai. Disse che non si lascieranno ingannare dai sobillatori, notando che dall'onesto lavoro deriva la santità dei loro diritti.

Gli fu fatta una imponente dimostrazione.

Onoranze a Carlo Bini ed a Guerrazzi

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 6, ore 3,35 pom. — (*D.*) Le ossa di Carlo Bini saranno esposte al pubblico tre giorni in una camera ardente avanti la traslazione di esse da Salviano a Montenero.

Il pellegrinaggio civile alla tomba di Guerrazzi riescirà imponentissimo. Il Comitato promotore ha pubblicato un manifesto, firmato da tutte le associazioni liberali, massoniche e radicali della città.

Giungono sempre nuove adesioni da tutta la Toscana.

La fine del Congresso Eucaristico

MILANO, 6, ore 9 ant. — Il Congresso eucaristico, al quale presero parte 3 cardinali e 80 tra arcivescovi e vescovi, si è chiuso ieri dopo aver tenute varie sedute.

La funzione di chiusura del Congresso fu fatta in duomo. La chiesa era affollata.

Il cardinale Ferrari tenne un discorso di circa mezz'ora sull'opera del Congresso, ringraziando quanti vi presero parte.

Indi dalla gradinata del duomo benedì, fra applausi, il popolo che si affollava sulla piazza.

Dai preti numerosissimi e dai soci dei circoli cattolici che facevano il servizio d'onore, si gridò ripetutamente *viva Cristo!* grido cui si associarono i pellegrini inginocchiati avanti il tempio.

Il XXVII Congresso alpino

SANTA CATERINA, 6. — Ieri gli alpinisti fecero una gita al rifugio Cask.

Molte comitive di congressisti spinsero le loro ascensioni a cime altissime.

Oggi, penultimo giorno del Congresso, gli alpinisti sono partiti alle ore 4 per il passo di Gavia, Sant'Apollonia ed Edolo, dove pernotteranno. Sarà complessivamente una marcia di 16 ore.

Il tempo si mantiene buono.

DOPO 25 ANNI

(Dai diari del tempo)

6 settembre 1870.

Al telegramma che lo invita a Firenze il Cadorna risponde accorrendo, e al mattino d'oggi egli si trova in presenza del ministro della guerra.

Il povero Govone — cui già lo straziante male, che doveva poi spingerlo al suicidio, rode la forte fibra — si rivela al generale in uno stato d'incertezza e di confusione semplicemente indescrivibili. La sua agitazione, la sua esaltazione, gli atti incoerenti mostrano purtroppo al Cadorna i sintomi delle non lontane alienazioni della mente. Non un motto sul piano di operazione; alle calme interrogazioni si risponde con disdegnosi monosillabi.

Al dolore di vedere un amico in quello stato, il Cadorna aggiunge il timore, pei suoi rapporti diretti e necessari col ministro, di cader nella grave responsabilità di compromettere gl'interessi del paese.

D'un tratto, il Govone scatta e dice: *Andiamo al palazzo Riccardi dove ci aspetta il Consiglio dei ministri.*

Escono insieme dal Ministero della guerra, a Piazza dell'Indipendenza, e si avviano colà. Ma giunto alla soglia della porta, il ministro lascia d'improvviso il generale invitandolo a salire da solo.

Nella sala del Consiglio non sono presenti tutti i ministri, ma soltanto il Lanza e il Visconti-Venosta: e costoro intrattengono il Cadorna sopra argomenti politici riflettenti la spedizione di Roma; e si riservano di comunicargli delle istruzioni in iscritto. Ma il generale è preoccupato oltremodo dei suoi rapporti col ministro della guerra: spera, anzi non dubita, che le due eccellenze prendan esse l'iniziativa di intrattenerlo sul doloroso argomento. Come posson esse ignorare la terribile verità? Però non ne fa cenno, e venuto il momento di accomiatarsi, dopo un baleno di perplessità se debba o no egli stesso, per il primo, aprir bocca, si appiglia al partito più riguardoso, e tace.

E torna immediatamente al suo quartier generale di Terni dove, non appena giunto, trova il seguente telegramma del ministro della guerra:

— Mi dica in quanti giorni sarebbe possibile trasferire intero corpo d'armata a Orvieto. Ciò chiedo per pura mia notizia. Risponda subito.

Il Cadorna risponde prontissimo, ma non senza batticuore:

— Occorrono giorni 6 non compreso uno per la diramazione degli ordini.

Che cosa è avvenuto? E' stato deciso di associare al corpo d'armata altre due divisioni; una delle quali — la 2ª, che sarà comandata da Nino Bixio — è destinata appunto a rimpiazzare, ad Orvieto, quella del Ferrero (la 13ª), che si recherà a Terni per serrarsi sulle divisioni Mazè e Cosenz.

×

Ma è d'uopo, a questo punto, narrar bene con ordine gli avvenimenti precisi della giornata.

Partito il Cadorna, si aduna il Consiglio dei ministri, e si decide, *finalmente*, di render paghi i voti della nazione. L'*Opinione* d'oggi, interpretando e comunicando fedelmente il pensiero del Governo, annunzia ai popoli la gran novella, e con insolito ma leggero accento d'entusiasmo, esclama:

— Nel Consiglio dei ministri tenuto oggi si fu d'avviso che conveniva risolutamente procedere al compimento del voto della nazione coll'andare a Roma.

Il Ministero è unanime. Esso ha inoltre deliberato di far conoscere al paese e di esporre all'Europa in un memorandum da quali sentimenti è mosso, quali guarentigie è pronto di accordare al papato, pel libero esercizio del suo magistero sacerdotale e pel lustro della Santa Sede...

— La questione romana è politica e morale. Non possiamo volerla risolvere con la violenza. Non si entra in uno Stato estero, ma in un paese che è territorio nazionale.

Non si va a combattere un esercito, ma a prevenire disordini, che sarebbero inevitabili intanto che col compimento del programma nazionale si prepara la via ad una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

La risoluzione è ardita; dipende dalla saviezza del paese il far sì che rechi frutti salutari e rassodi la nostra indipendenza e unità.

Il gran fatto sta, dunque, per compiersi: la grande risoluzione è presa, e — guardate combinazione! — proprio nell'istante medesimo in cui il corrispondente fiorentino del *Rinnovamento* di Venezia, attendendo l'esito del Consiglio dei ministri, passeggia dinanzi al portone del Palazzo Riccardi, monologando fra sè e sè... quanto poi scriverà al suo giornale:

— Finchè non si vede andar Visconti, spero che infamie non se ne facciano.

E' così ributtante l'idea d'approfittare di una catastrofe, di mettere i piedi sul cadavere del vinto, per formarne ponte a salire il Campidoglio, che, per quanto i ministri Lanza-Sella si vadano ogni dì più acquistando una celebrità da *parvenu*, non posso assolutamente persuadermi ad aggiustarvi fede.

Speriamo che Visconti resti. Se Visconti resta decisioni passe non se ne prenderanno, e si attenderà lo svolgersi degli avvenimenti per andare a Roma e restarvi, e non andare a Roma, come oggi si vorrebbe, per precipitar già dalla rupe tarpea.

Attendere oggi è, non solo prudenza, ma necessità, se non si vuol incorrere con una politica d'azzardo nella responsabilità di mandare in isfacelo l'Italia e la Dinastia.

E, difatti, era destinato che si dovesse ancora aspettare altri tre giorni buoni, quasi a dar ragione al commento che la *Riforma* aveva, intanto, dedicato alla patriottica notizia dell'*Opinione* consorella: — La conclusione politica si è, che il governo ha *risoluto* di pigliare una *risoluzione*, ma che ancora non l'ha presa!

×

Ed ecco le ragioni della nuova attesa.

Oggi stesso, a Parigi, il conte Nigra si reca dal ministro degli esteri della nuova repubblica, signor Favre, e gli tiene, presso a poco questo ragionamento: — Sono incaricato di farvi sapere
~~~

che il mio Governo non può più sopportare lo *stato quo* per quanto riguarda Roma. Esso invierà al Santo Padre il conte Ponza di San Martino con missione di ottenere un accomodamento amichevole. Se le sue proposte falliranno, noi saremo costretti ad occupar Roma. *Il nostro interesse e il nostro onore lo comandano.* Nè meno lo esige la tranquillità del papato. Noi speravamo tutelarla fin dalla partenza delle truppe francesi, ma le forti vittorie della Prussia han completamente mutato la faccia delle cose. La nostra inerzia potrebbe finire per danneggiarci. I partiti estremi diverrebbero i padroni di Roma, e noi ci troveremmo esposti ai più gravi rischi. Non ci è più dunque possibile di ritardare una soluzione inevitabile, e che noi affretteremo o per forza o per buona voglia. Ci riterremmo però fortunati se potessimo sperare, in tal frangente, l'appoggio morale del nuovo Governo francese. Perchè esso non compie un sol passo di più? perchè non denunzia la convenzione del 15 settembre? Voi la combatteste sempre, ed essa ora è annientata di fatto. Un simile atto costituirebbe il coronamento del vostro carattere e l'Italia ve ne serberebbe gratitudine.

Giulio Favre risponde:

— La convention du 15 septembre est bien morte. Cependant je ne la dénoncerai pas. Si la France était victorieuse, je céderais à vos désirs; mais elle est vaincue, et *je ne veux pas affliger un vénérable vieillard déjà si douloureusement frappé, je ne veux pas contrister ceux de mes compatriotes que les malheurs de la papauté consterneront.* Je ne dénoncerai pas la convention, je ne l'invoquerai pas davantage. Je ne peux ni veux rien empêcher. Je crois, comme vous, que si vous n'y allez pas, Rome tombera au pouvoir d'agitateurs dangereux. J'aime mieux vous y voir, mais il est entendu que la France ne vous donne aucun consentement, que vous accomplissez cette entreprise sous votre propre et unique responsabilité.

Questa risposta, di punto in bianco, è naturale che possa aver anche prodotto, lì per lì, l'effetto d'una doccia, sul ministero; può quindi supporsi che unicamente da essa sia dipesa la emozionante smentita inflitta il giorno dopo — vale a dire non appena il Nigra avrà telegrafato — dalla *Gazzetta Ufficiale* all'ufficiosa *Opinione*:

— Il giornale *L'Opinione* ed altri periodici hanno riferito di supposte risoluzioni prese dal Governo in Consiglio dei ministri, che riguarderebbero la questione romana. Siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono erronee.

×

Anche oggi la cronaca interna di Roma non presenta nessuna di quelle importanti curiosità, di cui sarà ricca fra soli tre o quattro giorni.

Si sa soltanto dal Roncalli che il Santo Padre, alle cinque pomeridiane, è entrato a piedi, nella città, da porta del Popolo e si è recato fino a piazza di Venezia, in mezzo a un *silenzio sepolcrale.*

E' l'agonia che comincia!

Per il XX Settembre

SAN GIOVANNI VALDARNO, 5. — Ieri il Consiglio comunale di Terranuova Bracciolini votò per acclamazione l'intervento ufficiale in Roma pel XX settembre delegando a proprio rappresentante l'on. Attilio Luzzatto e il marchese Carlo Ridolfi.

Deliberò inoltre che venisse festeggiata in quel paese tale patriottica solenne ricorrenza al teatro *Bracciolini* nel prossimo ottobre con la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole del paese e delle campagne riunite appositamente in tale circostanza.

×

PAVIA, 5. — (*S.*) Iersera l'Unione liberale monarchica, convocata in assemblea straordinaria per decidere sulla partecipazione alle feste del settembre in Roma, ha approvato — a voti unanimi — la proposta del presidente, onorevole Pozzi, di partecipare, cioè, alla solenne commemorazione della unione di Roma all'Italia, con delegare alla presidenza ed a quelli dei soci che presso di essa si inscriveranno all'uopo, di rappresentare in Roma la Società, intervenendo colla bandiera sociale alle solenni riunioni indette in Roma per la patriottica commemorazione.

×

TODI, 4. — Per il XX settembre manderanno rappresentanze a Roma la Società dei reduci, quella dei veterani e il Circolo radicale.

La Società operaia si prepara anche essa a solennizzare degnamente quella data col concorso del municipio che darà sussidi per i divertimenti.

Lo stesso Consiglio comunale ieri deliberava all'unanimità di farsi rappresentare a Roma dal sindaco e da due consiglieri.

Qualche clericale che ha fatto tanto per fare eleggere i nuovi membri del Consiglio è furibondo per questo atto che dice una diserzione e un tradimento!!

×

TERRACINA, 2. — Questo Consiglio comunale la seduta di oggi all'unanimità e con grida di evviva ha deliberato di festeggiare solennemente con musica, banchetto popolare, corse al fantino e fuochi pirotecnici il XX settembre chiudendo la festa con una fiaccolata e fantastica illuminazione lungo il Corso Principe Umberto.

Per acclamazione ha votato un telegramma di felicitazioni al Re ed al sindaco di Roma.

×

RONCOFREDDO (Forlì), 4. — Ieri questo Consiglio iniziando i suoi lavori in sessione ordinaria di autunno, su proposta del proprio presidente assessore anziano, signor Pollini Leopoldo, con voti 16 sopra 17 votanti, faceva piena adesione alle patriottiche feste del XX settembre, commemorando il XXV anniversario dello storico evento che diede all'Italia la sua capitale.

Il Comune sarà rappresentato alle feste di Roma.

×

ROVIGO, 4. — Il Consiglio comunale di Badia Polesine ha deliberato di solennizzare la data del XX settembre facendo rappresentare il comune alle feste di Roma, concorrendo con una somma per l'erezione della colonna di porta Pia, votando un'offerta per la gara di tiro a segno ed altre deliberazioni di circostanza.

Anche i comuni di Villadose e Bersea e tanti e tanti altri hanno preso consimili deliberazioni.

×

MIRANDOLA, 4. — Il nostro Consiglio comunale ha ieri deliberato a grande maggioranza d'inviare a Roma un rappresentante del comune per le feste del XX settembre, e di festeggiare in città questa data distribuendo sussidi ai poveri ed agli istituti di beneficenza; votò inoltre l'offerta di lire 50 per l'erezione della colonna commemorativa.

Un Comitato cittadino raccoglie offerte per commemorare il XX settembre con fuochi, bande, luminarie ed altri pubblici divertimenti.

×

CISTERNA (Roma), 4. — Questo Consiglio comunale votava ad unanimità la proposta del sindaco cav. Pietrantoni di erogare L. 500 a favore del civico ospedale e di far deporre dalla Giunta corone sulla tomba di V. E. e sul monumento a Garibaldi — e ciò a degnamente commemorare la data del XX settembre.

×

TORINO DI SANGRO, 5. — Questo Consiglio comunale, nell'odierna prima seduta ordinaria, su proposta del sindaco, unanime ha deliberato fare piena adesione alle feste giubilari del XX settembre, e farsi rappresentare in Roma dal consigliere provinciale cav. avv. Isidoro Priori.

×

S. ARCANGELO DI ROMAGNA, 4. — Questo Consiglio comunale ha deliberato: che il sindaco col gonfalone municipale si rechi a rappresentare il comune in Roma alle feste del XX settembre; di concorrere con lire 40 nella spesa per la erezione della colonna commemorativa fuori di porta Pia; di concorrere con lire 40 nella spesa pei premi della gara generale del tiro a segno in Roma; di mettere a disposizione della Giunta municipale lire 100 per festeggiamenti locali nella giornata del XX settembre, e lire 150 per la restituzione di pegni dal locale Monte di pietà per l'importo non superiore a lire 1,00.

×

CORNETO TARQUINIA, 4. — Il Consiglio comunale deliberava di inviare a Roma una rappresentanza con bandiera, di fare da quest'anno in poi la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, di intitolare dal XX settembre la via della Concordia, di erogare un fondo a favore dei poveri e di fare in città i consueti festeggiamenti degli anni decorsi.

I clericali, tra cui l'assessore Benedetti, al momento della votazione abbandonarono la sala tra le disapprovazioni del pubblico.

×

CONIGLIANO D'OTRANTO, 4. — Questo Consiglio comunale, riunitosi in apposita seduta straordinaria, ad unanimità deliberava di far completa adesione alla nuova festa nazionale del XX settembre, e di farsi rappresentare alle feste di Roma dal sindaco Gervasi, un reduce di Mentana.

×

INTRODACQUA, 4. — Questo Consiglio comunale, nella seduta del 27 agosto p. p., con voti unanimi deliberò di farsi rappresentare in Roma alla festa patriottica del XX settembre dall'onorevole deputato Raffaele Cerai.

×

TRAPANI, 4. — Nella seduta di ieri sera questo Consiglio comunale ha votato per acclamazione un ordine del giorno di adesione alla festa nazionale del XX settembre dando facoltà alla Giunta di delegare all'uopo una rappresentanza del comune e ad avvisare ai mezzi perchè la data memoranda venga commemorata in Trapani con manifestazioni popolari.

×

FERRARA, 5. — Il Consiglio comunale deliberò inviare una rappresentanza a Roma per il XX settembre approvando un ordine del giorno che fa voti per l'amnistia.

Deliberò pure di concorrere nella spesa pei festeggiamenti locali e di erogare una somma in beneficenza.

Votarono contro i tre clericali: Zeni, Angelo Testa e Tibertelli.

×

BUTI, 4. — Il nostro Consiglio comunale, appositamente convocato, nella sua seduta del 22 agosto u. s. mentre plaudiva al concetto che ispirò Roma a commemorare con speciale solennità il XXV anniversario della sua restituzione all'Italia, — deliberava: di associarsi alla manifestazione italiana che avrà luogo in Roma in quella circostanza, incaricando il sindaco di provvedere a che il comune di Buti fosse ufficialmente rappresentato a quella festa nazionale.

Delibera inoltre di illuminare in quel giorno i pubblici edifici, di concorrere con L. 10 all'erezione della colonna commemorativa, di fare eseguire al corpo filarmonico uno scelto programma patriottico in piazza Garibaldi e di dare il nome di XX settembre ad una delle principali vie del paese, e di più distribuire 500 pani alle famiglie più bisognose.

×

FORMELLO, 4. — Questo Consiglio comunale presieduto dall'assessore sig. Marini Lorenzo deliberò all'unanimità di farsi rappresentare a Roma dal ff. di sindaco cav. Tommaso Vecchiarelli e d'intitolare una via del Comune col nome di XX settembre.

×

TEORA, 3. — Con votazione unanime, il nuovo Consiglio comunale, ha accolta la proposta dell'assessore Luciani Pasquale per l'invio a Roma di una Commissione che dovrà rappresentare il Comune alle feste del XX settembre.

La Commissione è risultata eletta dei signori Melchionna cav. Luigi sindaco, dott. Michele Mari, signor Pasquale Sibilia ed avv. Giulio Cesare Sibilia.

Intanto, ad iniziativa di un Comitato si fanno preparativi per la festa che si farà nel paese.

×

SALA CONSILINA, 4. — Il Consiglio comunale inaugurò le sue sedute con un saluto al Re e al presidente del Consiglio e votò all'unanimità la partecipazione alle feste del XX settembre in Roma e decise di festeggiare anche qui il fausto anniversario.

×

CASTEL DI FORA, 4. — Anche questo Consiglio comunale ha aderito alla commemorazione di Roma ed ha deliberato di festeggiare la data del XX settembre con feste solenni.

Comuni contrari alla commemorazione
DEL XX SETTEMBRE

CHIAVARI, 5. — Il nostro Consiglio comunale, composto di clericali, non sapendo che pesci pigliare, credette di sgattaiolarsela non adunandosi prima del XX settembre. Il consigliere Carniglia proponeva che fosse dato al sindaco di Roma mandato di rappresentare ufficialmente la città nostra alla festa nazionale instando perchè venisse convocato il Consiglio per deliberare in proposito.

Ma il sindaco non ne volle sapere di convocare il Consiglio.

Il XX Settembre all'estero

GINEVRA, 5. — (*N.*) La Commissione pel XX settembre, composta dalle persone più autorevoli della colonia italiana, scelta da una numerosa assemblea, ha deliberato di delegare il console italiano cav. Basso a rappresentare gli italiani che si trovano a Ginevra, nell'occasione delle feste di Roma. Ha deliberato pure di invitare, pel giorno della data patriottica, tutte le Società italiane a prendere parte a un corteo con bandiere e musica. Il prof. Zini terrà una conferenza commemorativa; e alla sera vi sarà un gran banchetto popolare con festa da ballo.

×

COSTANTINOPOLI, 5. — La colonia italiana di Costantinopoli riunita, per iniziativa della Società operaia, il 30 agosto scorso decise:

1. Di inviare in Roma una delegazione della colonia con le bandiere delle Società italiane esistenti in Costantinopoli (Società operaia, Società di beneficenza e Camera di commercio).

2. Di incaricare la delegazione di deporre, il giorno XX settembre, una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele, di presentare un indirizzo al Re, ed un indirizzo al sindaco di Roma scritti su pergamena.

Le due pergamene, pregevolissimi lavori, sono opera del prof. Famanotti, insegnante di disegno della scuola italiana di Costantinopoli, e del ben noto pittore Fausto Zonaro.

La delegazione eletta dalla colonia è composta dei signori: dott. Riccardo Zeri, cav. A. Geraci ed ing. Biguani.

Per iniziativa poi della Società operaia il giorno XX settembre sarà inaugurata in Costantinopoli una sezione della Società Dante Alighieri e sarà anche inaugurata la Biblioteca circolante fondata dalla stessa Società operaia. L'avv. comm. Romasco terrà un discorso d'occasione.

Alla sera nel locale della Società operaia la colonia si riunirà a banchetto. In seguito vi sarà festa da ballo con l'intermezzo di un coro musicato dal maestro Fiumi.

×

BUCAREST, 1. — Nel locale della scuola femminile italiana si è riunita oggi una larga rappresentanza della colonia italiana.

Presiedeva il marchese Emanuele Beccaria d'Incisa, ministro plenipotenziario d'Italia. Furono eletto 7 persone a formare il Comitato che dovrà formulare un programma di feste pel XX settembre.

Appunti palermitani
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 6, ore 11,25 ant. — (*Guglielmo.*) L'avv. Pietro Messineo ha fatto dono al Museo nazionale della storica stamperia impiantata in casa sua durante la rivoluzione del 60.

Ha donato pure varie copie di proclami del Comitato segreto, allora diffusi.

— A Monte Maggiore un contadino, di nome Tasca, concepì il sospetto che sua moglie gli fosse infedele. Appiattatosi, riuscì a sorprendere nella propria abitazione l'amante, certo Francesco Bonaparte, calzolaio. Saltatogli addosso, lo ferì di coltello all'addome, dandosi poi alla fuga.

Il Bonaparte soccombette dopo due giorni fra spasimi atroci.

NOTE TERNANE

TERNI, 6, ore 2 pom. — (*Mer.*) Ecco precisamente ciò che S. M. il Re disse al cav. Pagani nella sua breve fermata a Terni. L'augusto Sovrano gli disse che aveva già pregato il colonnello Cherubini di rendersi interprete dei suoi sentimenti verso gli operai della fabbrica d'armi e lo incaricò di esprimere la sua riconoscenza ai soci del sodalizio per la devozione che gli manifestano in ogni circostanza.

Soggiunse che appena gli fosse possibile sarebbe venuto un giorno a visitare gli stabilimenti di Terni e così avrebbe avuto agio di trovarsi in mezzo agli operai.

La promessa formale di visitare Terni fu dal Re fatta al ff. di sindaco avv. Benniti.

Sempre l'associazione dei falsari

FIRENZE, 5. — (*V.*) La *Tribuna* è stata fin qui informata della scoperta della vasta associazione dei falsarii scoperta a Firenze ed a Milano contemporaneamente. Ora sono in grado di darvi più estese informazioni.

Fino da qualche tempo la questura di Firenze aveva notato uno spaccio straordinario di biglietti falsi da lire 100, 50, 5 e di una lira. Contemporaneamente a Milano si sequestravano biglietti falsi da lire 100 e nel Valdarno da lire 5: per cui venne arrestata la diciassettenne Carlotta Tassistro a Pontassieve.

Mercè le indagini della questura capitanata dallo stesso comm. Di Donato che in questa circostanza si è dimostrato abile e sagace, si potè constatare che la Carlotta era stata accompagnata a Pontassieve da un uomo e da una donna che — dopo l'arresto della giovinetta — si rifugiarono prima a Siena ove, per non perdere l'abitudine avevano spesi due biglietti falsi da 50 ed uno da lire 5 e quindi si portarono a Firenze.

Qui, identificati per Giovanni Veggezzi da Genova ed Augusta Salucci vedova Martinelli da Firenze, furono arrestati.

Il Veggezzi oppose viva resistenza e cercò inutilmente d'ingoiare nove biglietti da 5 lire, imitati a perfezione.

Perquisiti i domicilii degli arrestati, oltre a diversi oggetti d'oro acquistati a Siena, furono sequestrati tre biglietti falsi da lire 100 e diversi altri da una lira.

Con l'arresto del Veggezzi e della Salucci la questura ebbe il filo conduttore della scoperta.

Il questore Di Donato, l'ispettore capo cavaliere Gotti ed il delegato Ugolini scoprirono che il Veggezzi era in continua relazione con due falsari napoletani: Esposito Luigi ed Angelo. Da questi il Veggezzi riceveva da Napoli, sotto falsi nomi, dei pacchi contenenti — con falsa qualifica di dolci — dei biglietti falsi.

Uno di questi pacchi — al momento dell'arresto del Veggezzi — era in viaggio e fu sequestrato quando arrivò a destinazione diretto a Mariano Buffi al domicilio della Salucci. Conteneva 20 biglietti falsi da lire 50, 244 biglietti da 5 lire.

Di qui fu scoperta la complicità della moglie del Veggezzi che venne arrestata, del figlio Ernesto che si trovava già in carcere per spendita di biglietti falsi, e dell'altro, Clemente, latitante, del babbo del Veggezzi su cui pendeva già un mandato di cattura, e dei fratelli Esposito implicati in un'associazione di falsari napoletani e di già in carcere.

Nè qui si fermarono le indagini della questura. Stabilì le relazioni del Veggezzi con la famiglia Villani nella casa del quale convenivano Mechi Ubaldo, merciaio, Vermigli Giuseppe trombaio, Venuti Ireneo tipografo da Parma, Reggi Annibale negoziante di vini e Notine Cesare falegname.

Sorvegliatili accuratamente, si seppe che due di essi il Mechi ed il Reggi avevano trasportate le tende a Milano. Ed infatti furono arrestati al teatro *Fossati* di Milano, mentre là ed alla stazione di Rogoredo tentavano spacciare biglietti falsi e fu scoperto un nascondiglio ove erano stati depositati parecchi pacchi di biglietti falsi da L. 100.

Contemporaneamente venne scoperto l'impianto di una officina di biglietti falsi nella borgata di Sant'Anna presso Lucca. Di qui il conseguente sequestro di tutti gli accessori per la fabbricazione già telegrafatavi.

Ed ora eccovi i numeri delle serie dei biglietti falsificati.

I buoni di cassa da 1 lira erano di serie differenti e di diversa fabbricazione: 034 numero 103382; 034 num. 438122; 034 num. 404012; 034 numero 033812; 030 num. 403812; 034 num. 033812; 030 num. 403812; 034 num. 403812.

I biglietti del Banco di Napoli da L. 50 apparivano, della emissione del 14 gennaio 1894 e portavano la serie 83 — 5099.

Quelli da 100 lire, creati il 22 luglio del 1895 erano di serie Ur num. 207.

I biglietti di Stato, da 5 lire, di creazione 17 dicembre 1882, eran di serie 714 — 016705 ed altri 747 num. 010771.

Quelli da 100 lire del Banco di Napoli, creazione 14 gennaio 1894, serie *Nr* num. 873 ed *Ms* num. 883.

Un altro soldato che si suicida
(Nostro telegramma particolare)

AQUILA, 5. — (*Renato.*) Il reggimento 22° cavalleria « Catania » nel raggiungere la sua guarnigione ha fatto ieri sosta nel Comune di Acciano.

Ivi nelle ore p. m. il caporale Francesco Spinelli, allievo sergente del 1° squadrone regg. istesso, separatosi dai compagni e provvistosi di due moschetti, in località isolata dall'abitato si suicidava con un colpo di moschetto in direzione dell'occhio destro.

Ignorasi il movente del triste passo.

L'arresto di un rinomato brigante
(Nostro telegramma particolare)

CAMERINO, 4. — Nei Sibillini, venne arrestato, dai carabinieri di Visso, il brigante Pacciaroni Giovanni detto il *Rossetto* da Cupramontana.

Da molto tempo si aggirava tra questi monti, commettendo varie grassazioni. Era armato di fucile, revolver e stile. A Monte Cavallo chiese del denaro ai pittori Parisani, Vitalini e Gnoli di Roma. Dalle grassazioni compiute qui, fa supporre che la sua vita, menata prima nella campagna romana, sia ricca di ricatti e gesta da bandito.

Assassinio settario

PISA, 6, ore 11 ant. — (*Abb.*) Abbiamo da Buti che in quel paese certo Scarpellini, noto anarchico, venuto a lite con l'operaio Baroni, passato alle vie di fatto, gli inferiva un colpo di coltello al ventre uccidendolo.

Furono fatti al Baroni imponenti funerali. La popolazione, commossa, commenta il doloroso fatto.

Lo Scarpellini, arrestato, quantunque posto a confronto coi testimoni, nega cinicamente il misfatto.

Si deve all'energica presenza dei carabinieri se stamani, mentre si traduceva da Vicopisano alle carceri di Pisa, la popolazione non abbia fatto giustizia sommaria. La folla assalì la carrozza e lo Scarpellini passò un brutto quarto d'ora.

Dà sinistra luce al fatto una lettera anonima diretta alla guardia municipale Vannucci, attestante essersi ucciso il Baroni per avere egli strappato dalle file anarchiche certo Gozzoli Ferruccio, futuro genero del Baroni.

Le autorità proseguono le indagini.

Un delitto efferato

SPEZIA, 6, ore 2,40 pom. — (*Zannoni.*) Un grave delitto di sangue avveniva stamane alle ore sei nella centralissima via Prione.

Certo Valle Cesare da Spezia, diciottenne, pregiudicato, per futili motivi, venuto a contesa, col zavorrante Gianferrari Sante quarantenne, da Monticchio, gli vibrava due stilettate. Una colpiva il Gianferrari al cuore, producendo la sua morte istantanea.

Il Valle quindi si dava alla fuga. Ancora è latitante. Il cadavere venne dalla pubblica assistenza trasportato per l'autopsia all'ospedale civile.

La cittadinanza impressionata, deplora il tristissimo fatto. I due, poco prima della lite causa dell'efferato delitto, erano stati a bere insieme.

Congresso delle casse rurali

CUNEO, 5. — Nel salone municipale è stato oggi inaugurato il Congresso nazionale di casse rurali a prestito.

Vi hanno assistito larghe rappresentanze di economisti del Piemonte, della Lombardia e del Veneto, parecchi senatori e deputati.

Pervennero moltissime adesioni dei principali Istituti di credito italiani.

Il Congresso proclamò a presidenti onorari il senatore Garelli ed il sig. Rocca sindaco di Cuneo ed a presidente effettivo il deputato Wollemborg.

Poscia il Congresso incominciò subito i suoi lavori intraprendendo la discussione del primo tema sulla necessità di una legislazione speciale regolatrice per le casse rurali a prestito. Su questo tema ha riferito il deputato Wollemborg.

×

CUNEO, 6, ore 5 pom. — Il Congresso nazionale per le Casse rurali a prestito ha terminato i suoi lavori.

Il Congresso oltre il promuovere una serie di riforme giuridiche e finanziarie, fece voti perchè le Casse rurali a prestito mantengano il primitivo carattere del tipo Wollemborg, e perchè le Casse di risparmio favoriscano l'impianto e lo svolgimento delle Casse rurali a prestito.

Fece pure voti perchè si promuova la fondazione e la diffusione delle Casse rurali a prestito.

Il Congresso si chiuse al grido di « Viva Cuneo! Viva l'Italia! »

I congressisti si recarono a visitare la Cassa rurale a prestito di Boves, la prima d'Italia per importanza.

Come finì la festa d'un santo

RIMINI, 4. — (*V.*) Da Trebbio, borgata del Comune di Poggio Berni (circondario di Rimini) mi giunge notizia di una grave ribellione alla forza pubblica.

Domenica si faceva sagra, con funzioni religiose in una vecchia cantina, convertita in chiesa per la circostanza, nella quale cantina anni sono fu scoperto un vecchio affresco rappresentante San Marino, immagine che presto si acquistò fama di miracolosa: e molta gente, secondo il consueto, era accorsa dai dintorni.

Tutto procedè ordinatamente nella giornata, fino alle ore 21, quando alcuni giovinastri si dettero a tirare sassi contro i lampioncini accesi per adornamento. Un vicebrigadiere dei carabinieri, per troncare questa cosa, invitò uno dei giovani, certo Ottaviani, a seguirlo nella vicina casa Berardi, dove lo ritenne in arresto, mentre di fuori a custodire la casa erano due guardie di finanza. Allora una folla di gente si raccolse fuori della casa, gridando che si liberasse l'arrestato e tirando sassi contro le guardie e sparando anche due colpi di rivoltella. Una delle guardie di finanza rispose con due colpi contro la folla.

Certo Zanni Augusto rimase gravemente ferito all'addome e al braccio sinistro. Nacque un grande parapiglia dal quale approfittò l'arrestato per fuggirsene.

Dalla parte opposta del villaggio si aggrediva un altro carabiniere e da un tale da lui dichiarato in arresto, gli si vibrava contro un colpo di coltello che fortunatamente produsse soltanto uno strappo alla manica della tunica.

Anche questo arrestato, sopravvenendo una frotta di gente che trasportava il Zanni ferito, riuscì a scappare via. L'Ottaviani e l'altro sono poi stati arrestati.

Così è finita a Trebbio la festa di S. Marino.

L'evasione dal bagno di Nisida
GIUSEPPE LUCIANI
(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 6, ore 5,30 pomeridiane. (*Bellezza*). — L'evasione avvenuta l'altra notte a Nisida — di cui vi telegrafai i primi particolari — era stata progettata e maturata da più tempo. Con un lungo, paziente, perseverante lavoro i condannati a vita del Castello erano riusciti a farsi dei ferri per limare le cancellate, e la notte, a poco per volta, avevano compiuto il taglio dei ferri delle cancellate medesime, senza che nessuno dei guardiani se ne fosse avveduto.

Quando tutto fu pronto, la fuga fu decisa, ed effettuata verso la mezzanotte. Guadagnata la via, gli evasi corsero alla spiaggia ove era qualche barca pel servizio del reclusorio, e vogarono verso Coroglio per disperdersi in quelle campagne. Però, sulla marina di Coroglio un agente di finanza scorse la barca e quegli uomini, che credette contrabbandieri, e diede l'allarme. Nove degli undici riuscirono a scappare; due furono agguantati. Giuseppe Tedeschi da Messina e Salvatore Fisichella da Militello, entrambi condannati per assassinio e grassazione.

I galeotti erano scappati dal luogo di pena in camicia e mutande per non farsi riconoscere, e alcuni avevano dei baffi finti.

Vi telegrafai l'arresto di un terzo degli evasi a Napoli. Egli narrò la preparazione della fuga, e il modo come venne effettuata. Fu egli stesso — Giuseppe Marengo, da Cuneo — che organizzò tutto, e proprio lui non potè godere che di sole poche ore di libertà!

Egli narrò che la vita dell'ergastolo a Nisida è tale un inferno che anche la morte avrebbe affrontata! Si dolse amaramente dei tre anni di cella dura che ora lo aspettano pel tentativo di fuga.

Finora nessuna traccia degli altri 8 fuggiaschi.

Si fanno le più minute indagini per assodare le gravi responsabilità della audacissima evasione.

Le responsabilità si fanno ricadere su tutti. La sorveglianza era un mito colà; ed è meraviglioso che non siano evasi altri tanto ciò era facile e possibile!

Un ispettore del Ministero è venuto per una rigorosa inchiesta.

Regna intanto viva preoccupazione per i fuggiaschi che si aggirano nei dintorni e alcuni forse in Napoli.

Gravi provvedimenti saranno presi per i funzionari, guardiani e militari della colonia penale.

×

A proposito di Nisida, l'evasione di avant'ieri notte ha richiamato in vita Giuseppe Luciani, che è a Nisida da 23 anni!

Le autorità che si recarono a Nisida per indagare sull'evasione visitarono il Luciani, il quale è colà in cella separata. Il solo prefetto Municchi non volle vedere il condannato per un sentimento di delicatezza, essendo stato egli pubblico accusatore del Luciani nel processo Sonzogno nel quale il Municchi indossava la toga del pubblico ministero.

Il Luciani è in buona salute, ma in condizioni mentali assai sbalestrate, com'è già noto. Egli ha ammassato volumi di carta manoscritta, che si conserva al reclusorio; e quasi non pensa più alla libertà e alla vita, tanto non ha più alcun pensiero del mondo!...

Un bosco incendiato

SALERNO, 4. — (*A. d. B.*) Nel grosso bosco di Monte Falerzio si è sviluppato uno spaventoso incendio.

L'immensa quantità di alberi è tutta distrutta. Dalle case dell'abbazia, ch'è in cima al monte Falerzio, sono fuggiti gli abitanti, terrificati, giacchè le fiamme hanno assunto immani proporzioni, essendosi estese alle boscaglie dei monti attigui Buco ed Avvocata.

Il siero della tubercolosi
INTERVISTA COL PROF. MARAGLIANO

Un cortese telegramma mi avvertiva stamane che il prof. Edoardo Maragliano era in Roma e che il mio desiderio di vederlo avrebbe potuto venir soddisfatto nella giornata.

Profittai, come ben si può credere, dell'invito e poco dopo il mezzogiorno ero all'*hotel* dove il professore alloggia, munito di un fascio di giornali, nei quali appariva la sorte, curiosa anzichenò toccata in Francia al professore genovese, ed alla sua scoperta.

E' una storia che si può dividere in due periodi: il primo è quello della sorpresa dell'entusiasmo che trasporta tutti, e dà ad una semplice comunicazione scientifica quale fu quella fatta al Congresso di Bordeaux, una importanza perfino esagerata.

Il secondo è quello in cui i giornalisti francesi, specie i politici, si son ricordati della massima di Talleyrand: *Méfiez-vous du premier mouvement. Il est le bon!* ed hanno rifatto la strada seminandola di dubbi e d'ironie, e terminando col fare i conti in tasca al prof. Maragliano, per calcolare a quanto egli voleva vendere *il segreto del siero.*

Quei giornali, li avevo portati con me con uno scopo ben determinato, e che spiegai subito all'egregio professore appena terminati i convenevoli d'uso. Intendevo mettergli sott'occhio i punti salienti di quelle critiche, quelli che, rimanendo senza risposta avrebbero potuto impressionare il pubblico.

Per me, trascurando tutte le frangie, li riducevo a due soli.

Il primo punto di questione
Il metodo per la preparazione del siero

— Ecco, dissi al professore, ponendogli sotto gli occhi un articolo del *Figaro*. Il signor Calmette prende una frase, una delle prime della *comunicazione* da voi fatta al Congresso di Bordeaux laddove dite che « per il momento credete inopportuno intrattenervi sul procedimento » con cui ottenete il benefico siero. E vi replica che proprio quello dovevate spiegare, onde tutti potessero controllare le vostre esperienze; vi cita l'esempio del francese Roux il quale agì ben diversamente quando si trattò del siero antidifterico — vi fa, insomma, per il primo, e in forma abbastanza garbata, l'accusa che altri hanno poi ripetuta, che volete fare del siero, chi sa con quali fini, uno specifico segreto.

Fatta ad un uomo di scienza, come voi siete, questa accusa richiede una risposta.

— Ed io ve la dò, subito — rispose senza esitare un momento, il prof. Maragliano.

Lasciamo da parte la scoperta di Roux che era, come egli stesso dichiarò, quella stessa fatta da Behring due anni prima. Quando Roux fece la sua comunicazione a Buda-Pest, il siero antidifterico si produceva in Germania da due anni. E veniamo alla comunicazione mia di Bordeaux. Badate bene, si trattava e si tratta di una semplice *comunicazione*, di quelle comunicazioni che nell'attuale fase della scienza medica è costume di fare, nell'interesse della scienza e dell'umanità, ma appena si abbia la lusinga di trovarsi sulle traccie d'un nuovo rimedio. E queste comunicazioni sommarie sono una cosa affatto diversa dalle *Memorie* con le quali, a ragion veduta, si sviluppa l'argomento, e si espongono in tutti i loro dettagli, i metodi di produzione e di cura. A questa *Memoria* io sto lavorando, ed essa vedrà la luce fra breve, contentando qualsiasi più indiscreta curiosità.

Ma, intanto, vediamo se i giornalisti francesi hanno ragione o torto di dire che anche in quella semplice comunicazione vi erano dei segretumi, delle *cachotteries*. Ella mi ha portato il *Temps*, il quale reca una relazione stenografica del Congresso di Bordeaux. Leggiamola insieme.

« Il mio siero — vi si dice — io l'ho tratto « dai cani, dagli asini, dai cavalli. Ho assoluta« mente messo da parte le colture di bacilli vi« venti. Mi sono giovato esclusivamente di so« stanze fortemente tossiche estratte da colture « assai virulente di tubercolosi umana, e tali da « poter uccidere in tre giorni una cavia. In que« sto momento credo fuor di proposito intratte« nervi delle modalità delle vaccinazioni; dirò « solo che tutta la potenza antitubercolare del « siero dipende da queste modalità. »

E' questo il punto incriminato. Or bene, a parte, ripeto, che si trattava di una semplice comunicazione preventiva, vi dirò che per il pubblico scientifico non vi è, in quanto dissi, segreto alcuno. Il modo con cui si immunizzano gli animali per poi estrarne il siero capace di combattere una data malattia, è noto a tutti, è non è una mia scoperta. Così pure, quando dico che per immunizzare, non mi servo di colture di bacilli vivi, ma dell'estratto concentratissimo delle tossine ricavate da una determinata coltura, dico più che abbastanza per un pubblico di scienziati.

Quanto poi alle famose modalità, su cui dico di non voler intrattenermi, più sotto rompo la riserva accennando al fatto che si tratta di vaccinazione progressiva; per lei, poi, e per la *Tribuna*, se crede, la rompo del tutto, dicendole che si tratta di *vaccinazione prolungata per cinque o sei mesi* negli animali che debbono darmi il siero immunizzatore.

E questo le spiegherà anche in parte le ragioni per le quali vengo attaccato, quando Ella pensi che in parecchi laboratorii si è tentato di ottenere un siero contro la tubercolosi, e le esperienze fallirono sempre per l'insufficiente o troppo breve preparazione. Del resto, lo ripeto, i dettagli li darò minutissimi, ed assai presto, e in quel modo che non era lecito nè possibile fare in una comunicazione ad un Congresso. L'entrare in dettagli a viva voce e nel modo necessariamente rapido con cui io avrei dovuto fare, che

---

62) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI
Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

« Quasi allo stesso momento entrava da me un amico giunto di Francia.

« Perchè dirvi quello che mi è venuto ad apprendere?

« Voi lo avete indovinato già.

« Nessuno lo ignora nel nostro paese.

« Lo scandalo ha fatto gran rumore.

« Imaginatevi l'effetto che doveva produrre sopra di me.

« Io sono annichilito.

« Vorrei potermi ritirare dal mondo, trovare un asilo ove finire i miei giorni ignorato e ove nessuno conoscesse il mio nome, nè l'obbrobrio di cui è stato per sempre coperto!

« Questa stessa Casa ove mi trovavo tanto bene, ove mi sentivo circondato dalla generale benevolenza non ha più sicurezza per me.

« Basterà che un caso sveli ai miei capi l'onta da cui siamo colpiti perchè essi si separino da me senza esitare.

« In altri termini, essi mi cacceranno, non potendo serbare al loro fianco il fratello di un galeotto!

« Eppure il cuore mi dice che Giovanni non ha meritato tale condanna; che egli è stato colpito ingiustamente.

« Ma provatevi un po' a difenderlo o a convincere degli indifferenti, degli stranieri, che si tratta di uno dei soliti errori della giustizia di cui tanti altri hanno sofferto!

« Che cosa importa loro?

« Esiste il fatto brutale, come il coltello che vi scanna, o la palla che vi fa saltare le cervella!

« Che cosa fare e chi mi darà consiglio?

« Perchè voi non vi trovate presso di me!

« Ma io sono solo, senza appoggio, senza amici e senza guida.

« Sembra che mi dia di volta la ragione.

« Sono annientato. »

« 12 marzo.

« Ho ripreso le mie funzioni e mi sforzo di dissimulare i miei terrori e il mio abbattimento, ma mi manca il coraggio e non ho più energie, nè speranza.

« Vi ho detto che sono invitato a una festa che sarà data dal maggiore dei miei padroni, dal vero capo della casa e che quest'invito costituisce un favore al quale non ho mai osato pretendere.

« Tale festa ha luogo fra qualche giorno e si vuole evidentemente darle una certa solennità perchè si sta costruendo una sala provvisoria nei giardini del palazzo che pure è assai ampio.

« E dire che io non posso trovare un pretesto per declinare questo favore.

« 14 marzo.

« Bisogna che vi confidi un fatto abbastanza bizzarro.

« Ho ricevuto una visita che mi ha sorpreso.

« Una graziosa fanciulla bionda e bianca, svelta e ammirabile come lo sono le americane allorchè sanno di essere belle, è entrata nel mio gabinetto come una ventata.

« Questo gabinetto è un amore come lo sono tutte le cose che concernono i magazzini Barker (perchè tacervi questo nome dal momento che fra qualche giorno io sarò lontano da qui?) — Vi si vedono alcuni ritratti di grandi artisti venuti a fare un giro in America, dei comodi mobili, il marmoreo busto del direttore della Casa signor Silas Barker, un organo eccellente, due pianoforti dei nostri modelli migliori e infine una biblioteca musicale completissima.

« Figuratevi se io mi trovo colà nel mio elemento!

« Quella giovanetta non mi era sconosciuta.

« L'avevo incontrata parecchie volte nei magazzini ma ella non mi aveva mai rivolta la parola.

Era la signorina Minnie Barker, la figlia del signor Silas stesso.

« Ella mi portava un pezzo di musica speditole da una delle sue amiche da Parigi.

« — Signor Marcello, - la mi disse assai gentilmente, - ho tentato di decifrare questo valtzer ma è un po' difficile per me. Vorreste essere così gentile da suonarmelo?

« — Ma i valtzer non sono la mia partita, miss Barker, - le risposi io. - E temo di non riuscire meglio di voi!

« — Oh, volete scherzare. Il signor Mertens mi ha detto che non esistono difficoltà per voi!

« — Mi proverò, se lo desiderate...

« Era uno di quei pezzi complicati, irti di note, con cui gli artisti parigini sembrano proporsi di sfidare il buon senso. La menoma melodia mi sarebbe andata più a genio.

« Nondimeno eseguii il pezzo a prima vista passabilmente; e assai bene, oso dirlo, la seconda volta.

« Miss Minnie si degnò di testimoniare la sua soddisfazione, riprese la sua carta di musica e, facendomi una piccola riverenza amichevole, se ne andò tutta sorridente senza chiedermi altri servizi.

« Ella è educata con una grande libertà, come la maggior parte delle giovinette ricche, si occupa dei suoi affari senza sorveglianza di alcuna specie, riceve visite di amici dei due sessi, ne fa per conto suo e non dipende che dal suo capriccio e dalla sua volontà.

« E' il sistema di educazione adottato qui.

« Un momento dopo la vidi, mentre stavo provando un organo di gran valore alla presenza dei compratori, conversare animatamente in un angolo del magazzino col vecchio signor Mertens.

« Ella faceva dei gran gesti e sembrava che difendesse calorosamente una causa qualunque.

« Insomma ella è assai bella, assai franca e di una affascinante vivacità.

« Ma non credo che possa eseguire tanto presto quel valtzer assurdo, malgrado la piccola audizione che gliene ho data.

« Non sarà meno felice per questo.

« Quella musica è esecrabile! »

« 21 marzo.

« Il signor Silas Barker ha dato la sua festa.

« Vi ho assistito perchè dovevo ma senza piacere e con un segreto presentimento del colpo che vi dovevo ricevere.

« Questo era del resto da qualche tempo lo stato solito dell'animo mio.

« I miei presentimenti non mi ingannavano.

« Verso le due del mattino, la folgore è caduta sul capo mio.

« Ecco come.

« L'orchestra aveva terminato un valtzer assai più grazioso di quello del quale vi ho fatto parola e io lo avevo danzato con la signorina Minnie Barker, più bella che mai, e dietro suo ordine, perchè non avrei mai osato invitarla, allorchè il signor Silas Barker, padre di lei, mi chiamò con un cenno del capo conducendomi in una serra meravigliosa piena di luce, di piante tropicali e di profumi invero inebrianti.

« Colà sotto un gruppo di falene e di vainiglie in fiore egli mi ha fatto sedere e senza giri di frasi mi ha detto:

« Voi avete dovuto comprendere che io vi porto un certo interesse... perchè lo meritate. Io sono positivo. Credo di aver fatto con buon giudizio e vi ho messo un certo tempo a concretarlo. Sono due anni che mi occupo di voi. Ho preso alcune informazioni. Voi appartenete a una famiglia antica...

« — Sì, signore.

« — Caduta in rovina...

« — Sì, signore.

« — Ma onorevole e di un nome quasi illustre...

« — Perlomeno conosciuto, signore...

« — Lo so. Voi siete un onesto giovane, coraggioso... Possedete del talento... dell'intelligenza...

« — Oh!

« — Sì, molta. Mertens è buon giudice. Voi avete danzato con miss Minnie... La conoscete?

« Io tremavo con tutte le membra. Il sig. Silas potè scambiare il fremito che mi agitava per quello di una emozione che lo fece sorridere.

« Egli dovè attribuirlo alla gioia e all'amore: invece era semplicemente un fremito di paura.

« Io mi sentivo perduto.

« Egli riprese a dire:

« — Che vale fare delle frasi? Io sono assai positivo, ve lo ho detto e il mio partito è bello e preso. Credo che vi sarà facile prendere il vostro. Volete sposare mia figlia?

« Delle lagrime scaturirono dai miei occhi.

« — Suvvia - disse egli - tutto va bene. Vado ad annunziare a Minnie la buona notizia che parteciperò quindi a tutti gli amici. Essi non sono qua per altro fine!

« Io non amavo quella fanciulla, e non avevo pensato mai neppure all'eventualità di una proposta simile nè di una tale fortuna; ma ero profondamente commosso per l'offerta fattami in modo così semplice e generosa.

« Mi sanguinava il cuore all'idea di dover disilludere quell'onest'uomo che mostravasi tanto buono per me.

« La sua larga faccia era raggiante.

« Minnie è figlia unica; è ricca e bella. Come sospettare un rifiuto?

« Eppure mi vi costringeva l'onore.

« E siccome egli si alzava dicendomi: Venite! io lo fermai.

« — Signore - gli dissi con voce alterata - io sono commosso sino al fondo del cuore, ma ascoltatemi...

« — E' proprio inutile. Tutto è stabilito. Venite.

« E continuava la sua strada.

« — Signore - risposi io con maggior forza - è col cuore spezzato dall'angoscia che ve lo dico, ma questo matrimonio è impossibile!

« Egli si fermò.

« — Impossibile! - esclamò egli fissando sopra di me i suoi grandi occhi turchini, profondi come l'azzurro del cielo - e perchè?

« — A causa di un fatto che voi ignorate e che io stesso ignoravo alcuni giorni fa.

« — Qual fatto?

« — E' capitata una grande disgrazia a quella famiglia di cui parlavate poco fa.

« — La vostra?

« — Sì.

« — Quale disgrazia?

« Non avevo più forza e la confessione che stavo per fare mi costava orribilmente.

« Fu con voce quasi inintelligibile che aggiunsi:

« — Io credo i miei fratelli degni sempre di stima e tutto mi dice che sono stati colpiti ingiustamente ma la condanna non esiste meno per questo.

« Egli si avvicinò tanto da essere pronto a sorreggermi perchè io gli dovei sembrare vicino a morire e lo ero infatti.

« — Due dei miei fratelli sono stati accusati di un delitto: dell'uccisione di un parente, il capitano Rolando di Corbière... Uno di essi è stato assoluto... l'altro, Giovanni, condannato...

« — A che? - aggiunse egli con un'ansia quasi eguale alla mia.

« Ad una pena infamante, a dieci anni di lavori forzati!...

« — Disgraziato!

« La confessione era fatta.

« Continuai con voce più franca:

« — Vedete bene, signore, che non posso sposare vostra figlia!

cosa avrebbe prodotto? Probabilmente questo: che tutti si sarebbero messi a fabbricare il siero col metodo Maragliano, per poi concludere che esso non guarisce una mosca!

Il secondo punto

La insufficienza delle esperienze fatte

— Benissimo. Mi sembra d'aver compreso, e di poter rispondere alla prima obbiezione. Veniamo alla seconda. Il *Figaro* ancora, nell'intervista che il dott. De Fleury dice di avere avuto con due medici dell'Istituto Pasteur, e il *Matin*, con quel suo ingiurioso: *Parlez Docteur!* vi chiedono su quali prove, su quali esperienze appoggiate la vostra proposta. « Per convincerci, dicono i signori dell'Istituto Pasteur, il prof. Maragliano doveva portare due serie di prove: esperienze su animali, cure di ammalati. Ora i risultati delle cure sono assai poco importanti; e le prove sperimentali mancano assolutamente ».

— Riprendiamo, se non le spiace, la mia comunicazione - rispose il professore. - Ella può leggervi come io abbia dato relazione minuta, in questa parte, delle mie esperienze, durate per tre anni e fatte su 83 ammalati, dei quali 61 ritrassero dalla cura un gran miglioramento, e parecchi sono guariti o s'avviano alla guarigione.

Non credo che alt i abbia abbia atteso d'avere risultati maggiori e migliori, prima di fare una comunicazione scientifica.

Per quanto poi riguarda le esperienze di laboratorio, sulle quali unicamente si fondano quelli che chiamerò *preparatori* — io, che sono un *clinico*, rispondo francamente che, una volta accertato che il mio siero profitta all'uomo, trovo poco meno che indifferente stabilire se profitta alle cavie od ai topi.

Gli animali, del resto, hanno ciascuno un carattere speciale, e come le esperienze positive fatte su animali inferiori sono poi state smentite nell'applicazione all'uomo, così a nulla concluderebbe una esperienza negativa che fosse fatta su un cane o su altra bestia con un siero riuscito efficace nel trattamento di un ammalato.

Io ho, del resto, ragione di meravigliarmi che mi sia mossa censura di precipitazione, di immaturità della mia comunicazione, dalla Francia, nel cui ceto medico è invalsa, e giustamente, come le dicevo, la massima di dare grande pubblicità a tutti i fenomeni che loro osservano nel campo della sieroterapia.

Vero è che non ho ragione alcuna di lamentarmi del mondo scientifico francese. Ebbi dalle notabilità mediche della Francia ogni sorta di cortesie e di riguardi, e questa campagna — che, nei giornali politici, si conduce contro di me, non ha, io ne sono certo, alcun ispiratore nelle alte sfere della scienza. E questa convinzione — Ella lo comprenderà — mi conforta assai.

La quistione di bottega

— Lo credo e lo credo tanto, che non mi pare valga la pena di chiederle il suo avviso sulle malignità del *Matin* e d'altri, che parlano dei prezzi esagerati ch'Ella chiede per i consulti, e lasciano intendere che anche l'affare del siero è affar di bottega...

Il prof. Maragliano mi lasciò un momento per frugare fra le sue carte, e trattane una lettera, col timbro di Parigi, mi disse, un po' concitato:

— Guardi qua! Non è solo lo scrittore del *Matin* che dice di queste scempiaggini. Questo signore, che io non conosco, mi scrive, che recatosi all'Istituto Pasteur per avere qualche notizia relativa al siero, gli hanno risposto che non ne sapevano altro che questo: che io esigevo tremila lire per ogni dose! Eccomi a mostrarle quanto vi sia di vero, in questa accusa di venalità. Se io avessi voluto fare una speculazione, la cosa mi sarebbe stata facilissima. Prima di fare la mia « comunicazione » avrei preparato un numero stragrande di bottiglie di siero, ed avrei potuto così rispondere alle innumerevoli richieste. Or bene, al momento in cui io parlavo al Congresso di Bordeaux, avevo in casa 200 centimetri cubici di siero — quanti bastano appena per la cura di un ammalato. Avevo, è vero, in corso di vaccinazione alcuni animali, ma anche da questi non potevo ripromettermi siero per più di cinquanta malati, che è quanto dire per la mia clinica.

Non ho quindi speculato sul siero. Ne fornii gratuitamente quel tanto che mi era possibile, per far qualche ricerca nello spedale di S. Spirito a Roma ed in quello di Gesù e Maria a Napoli, sotto la direzione del prof. Derenzi. Appena ne avrò in maggior copia ne darò ad altri ospedali.

Da francesi ebbi domande a migliaia; quelle a cui risposi, *mandando il rimedio gratuitamente*, furono quelle dei colleghi che me lo chiesero per persone di loro famiglia. Lo dica pure, la prego, che non una dramma d'oro francese è entrata nelle mie tasche!

Conclusione

Il professore dicendo questo s'era alzato, e mi alzai io pure per prender congedo. Egli mi trattenne per un momento ancora.

— Non voglio lasciarla partire, egli soggiunse, senza pregarla di rilevare una speciale circostanza. Com'ella avrà veduto dai giornali che ha consultato, questa montatura, prima in senso favorevole, poi in senso contrario, che si è fatta intorno al mio siero, non è opera mia, nè io vi ho dato motivo. Al Congresso di Bordeaux ebbi cura di dichiarare che non pretendevo di aver fatto una scoperta. La scoperta era già virtualmente fatta, dissi, quando venne dimostrato che con opportuni procedimenti si poteva provocare in certi animali la produzione di sostanze specifiche atte a difenderci contro le malattie infettive.

Si tratta, aggiunsi, dell'applicazione del principio alla infezione tubercolosa, applicazione nella quale credo aver raggiunto lo scopo. Citai anche due medici francesi, Bebès e Paquin, i quali avevano battuto la stessa via, e non senza risultato. E non aggiunsi altro.

Furono i giornali che dapprima portarono al cielo le mie parole e la mia persona, risvegliando poi delle diffidenze o delle gelosie, che li spinsero a mutar bandiera, e a combattermi in quella guisa.

Io non mi difenderò. Lascierò che mi difendano il tempo e i fatti. E spero, non per me ma per gli altri, ch'essi mi difenderanno bene.

Dopo ciò, non v'era davvero altro da aggiungere, e presi congedo dal cortese professore, per venir qui, a buttar giù, in fretta queste righe.

Regolo.

Corriere Giudiziario

NEL MONDO DELLE BANCHE

(*Tribunale penale di Roma*).

Dobbiamo prima di tutto esaurire l'incidente di ieri. Riassumiamolo.

La parte civile aveva ieri domandato che il tribunale concedesse trenta giorni di tempo ai suoi periti per fare un esame della perizia Pellicani e dei libri del Mobiliare. Questa domanda, era evidente, cercava di aver quello che finora non aveva potuto avere: un rinvio, cioè. Il presidente, i lettori hanno visto, come cercasse di soddisfare alle richieste dei periti, conciliandole colle esigenze della giustizia. Domandò perciò se i signori periti, ritenendo le basi di fatto constatate dalla perizia fiscale, sarebbero stati soddisfatti di un periodo di soli tre o quattro giorni per criticare i ragionamenti e le conclusioni del perito fiscale.

I periti risposero che non potevano farlo e questa mane lo ripetono.

Il tribunale allora si ritira e dopo poco, pubblica una ordinanza colla quale respinge l'istanza della difesa ed ordina proseguirsi nel dibattimento.

Le parti civili dichiarano allora di ritirare i loro periti e di rinunciare alla discussione della causa, lasciando i soli procuratori per le conclusioni.

L'incidente Ferraris

Il presidente a questo punto dà comunicazione di una lettera dell'on. Maggiorino Ferraris, ministro delle poste e telegrafi, colla quale, l'on. ministro dichiara che avendo saputo che il nome suo è stato immischiato nell'affare Sorrentino, come quello della persona che avrebbe portato via delle carte a Sorrentino nelle condizioni note, domanda di essere interrogato.

Il ministro è venuto da Acqui appena che dai giornali ha avuto notizia dell'incidente.

Il presidente domanda alle parti se acconsentono a che il Ferraris, sia sentito essendo necessario l'accordo di tutte le parti perchè egli possa essere esaminato.

Ecco allora quello che succede.

Il pubblico ministero acconsente all'audizione di Ferraris, la difesa acconsente, le parti civili Terzano, Ferri, Nobile a mezzo dei loro avvocati Semorile, Poddigue e Monti acconsentono, aggiungendo che ad un gentiluomo non può essere mai tolto di fare quelle pubbliche dichiarazioni che crede, per fatti che ritiene offendessero il suo decoro.

Si oppone solo a tutti, la parte civile Terrile a mezzo dell'avv. Daneri.

La dichiarazione dell'avv. Daneri provoca le proteste vivaci della difesa, ed anche il presidente osserva che è strano che si impedisca ad un cittadino di difendersi da accuse che gli vengono fatte.

— Questa è la luce che voi volete — grida l'avvocato Muratori.

L'avv. Daneri insiste nella sua opposizione e perciò l'on. Ferraris non viene sentito.

Al ministro, che aspettava di fuori di essere interrogato, viene comunicata subito la deliberazione del tribunale.

Viene fatto entrare il senatore

Costa Giacomo

L'onorevole teste parla, con voce commossa, così:

Nel 1874 alcuni amici mi offrirono la candidatura a deputato nel collegio di Alessandria. Deputato uscente era il comm. Frascara, padre di Giacinto, che io non conoscevo se non di fama. Io rifiutai non solo, ma pregai gli amici che mi avevano fatta la lusinghiera offerta a [illegible] i loro sforzi per la riuscita del Frascara.

Così incominciò la nostra relazione personale, divenuta presto abbastanza intima.

Nelle elezioni del 1876 il Frascara padre venne rieletto, ma poco dopo morì.

Io ebbi spesso agio di poter ammirare quella famiglia modello, dove una madre, di mente elevatissima, dirigeva ogni cosa, sorretta dall'amore costante dei suoi figli.

Dal 1876 al 1883 io fui assente da Roma, e nel ritornarvi io ebbi il piacere di ritrovare nella famiglia Frascara lo stesso focolare amico ed ospitale.

Io non vivo nel mondo degli affari, e quando seppi che il Giacinto Frascara aveva accettato l'incarico di [illegible] delegato del Credito Mobiliare ne ebbi come una apprensione, giudicando il fardello troppo pesante per spalle anche forti come le sue. E [illegible] mente l'avvenire mi ha dato ragione.

Più tardi io fui chiamato dal ministro del tesoro di allora on. Luigi Luzzatti, il quale mi pregò di esaminare, nell'interesse dello Stato, un suo progetto di *Regia dei fiammiferi* che aveva avuto l'approvazione del presidente del Consiglio, on. Di Rudinì.

Dallo studio che io feci, e dalle trattative alle quali assistei, mi risulta — e io lo devo dichiarare — che il progetto era eccellente, e che pur recando notevoli vantaggi alla finanza dello Stato, salvaguardava gli interessi di tutti i fabbricanti. Il comm. Giacinto Frascara aveva una parte principale nella esecuzione del progetto, come capo di quella Banca che doveva metterla in esecuzione.

Ebbene, io mi ricordo di aver dovuto spesso insistere presso l'on. Luzzatti perchè mi pareva che egli fosse tanto rigido da aver messo clausole tali che alla nuova Società sarebbe risultato un vantaggio troppo limitato, date le condizioni d'allora del mercato monetario.

Un'altra volta ancora io ebbi l'occasione di conferire col Frascara. Nel periodo in cui una banda di veri malfattori aveva minato il credito italiano e presone d'assalto tutti i valori, ed in ispecie il Mobiliare che stava in prima linea, il Frascara venne da me per consiglio. Ed io gli risposi che sarebbe stata viltà a cedere, viltà a non difendersi, tanto più che gli interessi dell'Istituto si collegavano con quelli della patria. Ed a me dorrà sempre assai se il mio consiglio d'allora è forse stato la causa di uno stato di cose da cui può aver trovato una apparenza di realtà l'accusa che ha colpito il Frascara.

Io solo dichiaro ancora che il Frascara diede sempre prova del massimo disinteresse, e cercò soltanto il bene del Mobiliare, tanto che sono lieto di dichiararmi pubblicamente a lui legato da vincoli di imperitura amicizia.

I periti vengono licenziati. Anche il perito della difesa comm. Maglione, che ieri parlò con quella grande competenza che è tutta sua, viene licenziato.

Dopo la deposizione del senatore Costa, la difesa di Frascara rinunzia all'audizione del marchese Di Rudinì perchè questi ha telegrafato che non potrà essere in Roma prima di lunedì ed ha dichiarato frattanto che si associava a quanto ebbe a dire l'on. Luzzatti ieri.

Dopo di che, i procuratori delle parti civili leggono le loro conclusioni, e la parola è data al Pubblico Ministero, avv. Giulio De Lectis.

Requisitoria del Pubblico Ministero

L'oratore della legge dopo un breve esordio nel quale riferisce le fasi del processo prosegue così:

Colla migliore volontà del mondo, prevenuto pessimisticamente della causa, dopo una discussione di cinque giorni, io non posso venire ad altre conclusioni che a quelle alle quali i miei colleghi del Pubblico Ministero vennero altra volta.

Del resto questo processo, avrà in ogni caso permesso al Frascara di chiarire nel modo più aperto e colla massima pubblicità l'opera sua nei riguardi del Mobiliare.

Enunciate quindi le imputazioni fatte al Frascara, constata che questi dette sempre le stesse risposte, oggi come negli inizii dell'istruttoria.

— Vedranno — egli dice — se le sue giustificazioni reggono al controllo della pubblica discussione.

L'avv. De Lectis comincia prima di tutto col rilevare che sebbene si usi chiamare contravvenzioni quei reati contro la legge commerciale che vengano contestati al Frascara, in realtà essi sono delitti e permettono perciò la ricerca dell'animo della persona a cui si imputano quei fatti.

Ciò premesso, dimostra come affermando il Frascara all'assemblea che l'operazione dell'opzione delle azioni si era felicemente compiuta, egli affermasse un fatto vero, che non trovò necessario, e non era obbligato a farlo, di specificare nei suoi particolari.

— L'operazione — egli dice — dell'opzione si era compiuta felicemente. E' la verità. Che un Comitato di garanzia ne avesse una presa una parte, ciò non cambia il fatto nella sua integrità.

Rispetto alla seconda accusa, di avere il Frascara fatto operazioni sulle azioni del Mobiliare, l'oratore della legge, pone la questione assai nettamente, così!

Il concetto del legislatore nel proibire il patto delle compere, è che i capitali sociali non vengano distratti e compromessi. Se così è, può dirsi che contravvenga a questo principio chi, senza impiegare capitali sociali essendo obbligato a vendere uno *stock* grande di azioni, trova prudente di alternare qualche acquisto colle vendite, per non commuovere troppo fortemente il mercato?

L'avv. De Lectis dimostra che no. Cita in suo appoggio le deposizioni testimoniali e le interpretazioni della legge.

Veniamo — dice il P. M. — al terzo reato: l'aggiotaggio. Tre sono gli estremi di questo delitto: intenzione dolosa — aumento delle azioni ottenuto come prodotto di questa intenzione — mezzi fraudolenti.

La Sezione d'accusa ha rinviato il Frascara qui sulle deposizioni del Sorrentino, ma il Tribunale ha visto che dichiarazioni questi facesse. Ora la verità è che nessuno dei tre elementi indicati si riscontra nell'opera del Frascara.

Il P. M. chiarisce questo punto con larghezza di vedute e con un discorso smagliante. Dimostra che l'intenzione di Frascara non fu mai dolosa, che il rialzo fu dovuto a disposizioni favorevoli del mercato, e soggiunge:

La perizia e testi incensurabili hanno affermato che nell'aprile-settembre '92 vi fu un rialzo generale di tutti i valori. Bisognerebbe dunque processare per aggiotaggio tutti i direttori degli istituti.

Ma il P. M. non si limita a questa sola osservazione. Egli esamina particolarmente tutte le deposizioni testimoniali ed ha parole fiere contro il Sorrentino; deplorando che in buona fede vi sia stato chi abbia potuto credere in lui e rinviare, a causa di lui solo, il Frascara al dibattimento.

E conchiude così:

— Io avrei finito. Ma non posso dimenticare come dal senatore Gadda al Costa, dal Luzzatti a Pantaleoni, tutti i testi hanno reso giustizia all'onestà ed all'ingegno di Giacinto Frascara.

Capita così poco la buona fortuna di poter proclamare da questo banco l'onestà, il galantomismo di un individuo, che io lo fo ora con tanto maggior piacere, quanto più crudo è stato lo strazio di un uomo sottoposto alla tortura di un dibattimento.

La perorazione dell'avv. De Lectis è accolta con applausi dal pubblico, come è stata seguita con attenzione intensa da tutti.

La parola viene data alla difesa.

Parla per tutti l'on. Villa.

Il discorso dell'on Villa

L'on. Tommaso Villa, premesso che egli si farà a considerare gli avvenimenti che dettero alimento a questo processo da un punto di vista più che da difensore, da cittadino, prosegue così:

— Permettete che lo dica qualche cosa sulla moralità di questi atti.

Noi abbiamo assistito ad una lotta nella quale le forze distruttive soverchiarono quelle del coraggioso che cercò di sottrarre alla rovina un grande Istituto.

Noi abbiamo visto quest'uomo uscire da questa lotta onestamente e serenamente, gettando il suo patrimonio nella voragine divoratrice.

Orbene, egli ha fatto il dover suo. Non è stato un incosciente che abbia parzamente agito: egli ha fatto così, perchè doveva così fare, con coraggio, in omaggio al dovere.

Ricordato i tre periodi attraverso ai quali passò il Mobiliare, riferisce l'opera del Frascara, quando accettò una eredità oberata, proponendosi come supremo scopo della sua vita di riscattarla.

L'indirizzo per ciò dato, fu duplice: alleggerire il portafoglio del Mobiliare, dargli nuova vita alimentando con operazioni bancarie.

Tra l'aumento del capitale ed il richiamo di nuovi decimi — prosegue l'on. Villa — il Frascara scelse il primo e non un servizio al credito del paese ed al bene dell'Istituto, perchè non costrinse al pagamento di un debito gli azionisti, ma chiamò tutti ad una sottoscrizione.

Quindi l'oratore esamina le accuse, ma dopo il discorso del pubblico ministero non ha più interesse il riferire dettagliatamente il modo come vengono combattute.

La difesa per questo, come del resto, per gli altri riguardi è stata esaurientemente fatta dall'oratore della legge.

L'on. Villa prende in esame le accuse oppone ad esse tutte le ragioni che l'argomento gli suggerisce colorendole vivamente.

Il discorso prosegue così fra la viva attenzione del pubblico, che resta colpito più che mai, quando l'oratore descrive la turba della gente gettatasi avidamente sull'uomo caduto per dividerne le spoglie.

Non è lecito — egli dice — portare dinanzi al tribunale il retroscena del processo. Ma ricordatevi che la parola *riscatto* fu qui pronunziata.

Ah che fece questa turba di gente? Non un fatto solo seppe trovare che deponesse contro Frascara, non uno!

Lasciate che lo conchiuda. Il Mobiliare al 1892 era colpito nel cuore.

Vi fu un giorno che si sentì la forza di salvarlo e quasi vi riuscì. Parve che risorgesse e se il risveglio del paese non si fosse arrestato, lo scopo sarebbe stato raggiunto. La zavorra infatti dei titoli edilizi era stata gettata via, il denaro era stato trovato colla seconda emissione, quando la bufera imperversò. I banchieri ritirarono il fido, i depositi furono richiesti. Chi poteva più resistere?

Signori, io non aggiungo altro.

Io sono venuto qui per rendere testimonianza d'onore alla famiglia Frascara, al giovane generoso al cui passato ed al cui avvenire io faccio plauso sincero.

E sono venuto qui per un'altra ragione. Io ho voluto affermare qui, che qualunque sia il posto sociale a cui i miei colleghi hanno voluto chiamarmi, io mi sento più che mai legato a questa professione nobile quanto altra mai, a cui ho legato la mia vita. (Bene, bravo).

A Giacinto Frascara stamane venne la parola confortatrice del Costa in un momento angoscioso. La parola fu: abbiate fiducia nella giustizia. Egli l'ha avuta. E la giustizia lo compenserà del passato, lo conforterà per l'avvenire. (Applausi).

LA SENTENZA

Il tribunale, dopo la difesa dell'on. Villa e dopo che gli altri avvocati dichiarano di rinunziare alla parola, si ritira per deliberare e dopo qualche tempo rientra nell'aula.

Il presidente legge a voce alta il dispositivo della sentenza colla quale Giacinto Frascara è **assoluto per insistenza di reato** da tutte le imputazioni ascrittegli.

Tutti i presenti si affollano attorno al comm. Frascara, a cui stringono la mano.

Il Sapol è aristocraticamente profumato.

CRONACA DI ROMA

PER IL XXV ANNIVERSARIO

Il monumento a Cavour.

Iniziato in questi ultimi giorni e proseguito con grande alacrità, lo sgombero del materiale che occupava, e in parte occupa ancora, l'area intorno al piedistallo del monumento a Cavour, si trova già a buon punto.

Si può per questo esser sicuri che il giorno 22 tutto sarà pronto per l'inaugurazione.

A coprire le segherie erette pei lavori del palazzo di giustizia, le quali si è stimato opportuno di non demolire, saranno costruiti pel giorno della cerimonia inaugurale grandi palchi in forma semicircolare nei quali prenderanno posto le autorità.

La base del monumento è quasi completamente ultimata, non manca adesso che collocarvi sopra la statua, e due gruppi in bronzo ai lati del piedistallo.

×

Autore del monumento è lo scultore Stefano Galletti, che vi lavora attorno da circa 10 anni.

La statua si sta tutt'ora fondendo nello stabilimento Bruge, e i quattro gruppi, dei quali due già ultimati, escono dalla fonderia Nelli.

Nel monumento il grande statista vi è raffigurato in piedi vestito con l'abito di società.

Tiene la mano sinistra appoggiata al fianco e la destra distesa in basso.

L'atteggiamento è quello di uno che contempla qualche cosa e non è soddisfatto. Nello sguardo, formato dallo scultore in un felice insieme di linee pare che lampeggino le grandi facoltà di un genio infinitamente superiore.

La statua è alta cinque metri e quindici centimetri. Pesa sei tonnellate.

Il gruppo anteriore del dado, da cui è formato il piedistallo, rappresenta in due magnifiche donne *Roma* e l'*Italia*.

La prima assisa nella sedia curule, poggia lievemente sulla spalla dell'*Italia* la mano destra, mentre con l'altra mano tiene fermo lo scudo della Casa Sabauda.

L'*Italia* in piedi posa la destra distesa su di un fascio consolare, e la sinistra sulle ginocchia di *Roma*.

Per la fusione di questo gruppo si sono impiegati 10 mila chilogrammi di bronzo.

A destra del monumento si ammira un gruppo simboleggiante il *Pensiero*. E' un giovane di forme delicate e robuste al tempo stesso, disteso sopra dei massi. Con la sinistra si copre la fronte in atto di meditare.

A sinistra trovasi il simbolo dell'*Azione* raffigurato da un uomo di forme erculee, che, prima posato su di una pelle di leone, al primo rumore d'armi si alza repentinamente e va ad impugnare la spada.

Il peso di queste due statue laterali raggiunge quasi le sette tonnellate.

Il gruppo posteriore è formato da un grande leone, che pesa cinque mila chilogrammi, e da trofei di bandiere, festoni ed urne simboleggianti i plebisciti.

Sopra il dado, agli angoli, si trovano quattro aquile sostenenti cogli artigli dei festoni di bronzo.

A destra e a sinistra il fondo dei gruppi è costituito da due specchi nei quali sono scolpiti in marmo un trofeo di guerra e quello dell'*Azione*, e nell'altro un bassorilievo allusivo al *Pensiero*.

×

L'altezza complessiva del monumento è di 17 metri e cinquanta centimetri. Il peso raggiunge i 3 milioni 723 mila 600 chilogrammi.

Il monumento, che viene eretto a spese del Comune, costa 300 mila lire, somma convenuta a *forfait* collo scultore Galletti, vincitore del concorso.

Per la colonna commemorativa

Domani mattina sarà collocata a posto a porta Pia la colonna commemorativa del XXV anniversario della liberazione di Roma, i cui lavori procedono alacremente.

La tomba del padre Gavazzi. — Lo scultore Raffaele Cotogni ha terminato il monumento sepolcrale del padre Alessandro Gavazzi, che sarà inaugurato nel cimitero protestante di Roma, in occasione delle feste del XX settembre.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 32.7 — Porto Maurizio 33.1 — Genova 34.0 — Cuneo 30.4 — Torino 30.5 — Alessandria 31.3 — Novara 30.8 — Domodossola 32.4 — Pavia 32.6 — Milano 32.2 — Sondrio 31.5 — Brescia 32.5 — Mantova 31.6 — Verona 32.0 — Belluno 30.6 — Udine 32.2 — Treviso 32.0 — Venezia 32.0 — Padova 30.3 — Rovigo 31.3 — Piacenza 30.3 — Parma 31.0 — Modena 32.4 — Ferrara 32.0 — Bologna 31.4 — Ravenna 33.0 — Forlì 31.0 — Ascoli Piceno 31.5 — Perugia 31.0 — Pisa 34.3 — Livorno 32.0 — Firenze 33.6 — Arezzo 32.6 — Grosseto 33.4 — Teramo 32.6 — Aquila 30.0 — Agnone 30.1 — Foggia 31.3 — Lecce 30.1 — Caserta 34.4 — Napoli 31.2 — Benevento 33.5 — Avellino 31.1 — Palermo 30.7 — Caltanissetta 30.0 — Messina 30.0 — Cagliari 30.0 — Sassari 30.6.

Cronaca dei suicidii. — Siamo nel periodo acuto dell'epidemia suicida. In meno di 20 ore, a Roma, quattro persone sono andate col maggiore cinismo incontro alla morte, e di esse solo una si è potuta salvare.

Dopo il commesso di negozio, il cameriere disoccupato, l'impiegato epilettico, venne a compiere ieri sera la cronaca dei suicidii un'ex-maestra di mandolino ed ora governante di mons. De Lai.

Costei pel dispiacere d'essersi ridotta a servire, dopo aver vissuto agiatamente [illegible], concepì il funereo proponimento d'uccidersi. E ieri sera si gettò da una finestra che risponde in via S. Andrea della Valle e che appartiene al palazzo con ingresso al n. 142 del corso Vittorio Emanuele.

La suicida venne subito adagiata in una vettura e trasportata all'ospedale della Consolazione, ma, appena distesa sul piccolo letto della camera di soccorso, spirò.

Essa si chiamava Giulia Orazi, aveva 52 anni ed era di un'indole eccellente, tanto che era idolatrata dalla famiglia presso cui viveva.

Nella caduta aveva riportato la frattura del femore destro e di entrambi i piedi.

Non ha lasciato alcuno scritto dal quale risulti in modo sicuro la ragione che l'ha spinta al suicidio.

— Questa sera verso le 6 nell'osteria di via Monte Tarpeo la figlia dell'oste certa Emma Bertozzi, una simpatica ragazza di 20 anni, addolorata perchè suo padre si era mostrato contrario a un amore che ella coltivava da diverso tempo, ha deciso di uccidersi.

Si è chiusa nella sua camera e si è esplosa quattro colpi di revolver in direzione del ventre.

Alle detonazioni è accorso il padre che ha fatto chiamare due medici del vicino ospedale della Consolazione.

Questi, dopo averla operata la dichiararono guaribile in [illegible].

Si era prodotta due ferite, una alla coscia sinistra e un'altra al fianco dello stesso lato.

Malmenato da un carabiniere? — Stamani all'ospedale della Consolazione si è presentato il vaccaro Bruno Colasanti, di 32 anni, nativo di Cisterna per farsi medicare un occhio tutto livido e pesto in modo da far pietà.

Il vaccaro raccontò che verso le tre di stamattina nella tenuta di Marcigliana, situata fuori di porta Salaria, senza avergli dato alcun motivo era stato conciato a quel modo da un carabiniere che egli conosce soltanto di vista.

Noi sappiamo di quanta fede sia meritevole il racconto di questo individuo, ma crediamo opportuno riferirlo [illegible] per appurare che l'arma dei carabinieri, realmente benemerita della sicurezza pubblica, non accoglie nel suo seno persone indegne di indossare quella onorata divisa.

Un delitto misterioso. — Questa mattina poco dopo le 5 due carabinieri appartenenti alla caserma del Testaccio si trovavano a perlustrare la via della Ferratella, fuori di porta S. Sebastiano, quando nei pressi di villa Orsini trovarono un uomo disteso per terra ed immerso in un lago di sangue. Aveva la testa e la fronte aperte per quattro profonde ferite.

Il disgraziato pareva che nemmeno respirasse, ma le sue carni erano ancora calde e di quando in quando usciva dalle sue labbra un rantolo lamentoso e appena percettibile.

Era un uomo sui trentacinque anni, dai capelli e baffi neri, vestito di fustagno scuro con un cappello floscio, e privo di cravatta e di colletto. Aveva l'apparenza di un campagnolo.

All'intorno non si scorgeva alcuna traccia di colluttazione. Si trattava dunque di una aggressione o di una [illegible]?

Con una vettura i carabinieri lo trasportarono all'ospedale della Consolazione dove fu constatato che le quattro ferite erano state prodotte con arma perforante, e inferte con grande violenza.

I medici le giudicarono pericolosissime e vietarono a tutti d'interrogare il ferito, che non si sa chi sia, non avendo in tasca nemmeno una carta che servisse ad identificarlo.

Attivissime indagini sono state iniziate dalla sezione di Trastevere per avere un po' di luce in questo fatto inesplicabile, ma finora nulla si è riuscito a scoprire.

Le bastonate di stamani in via dei Salumi. — Verso il mezzogiorno in via dei Salumi il carrettiere Luigi Marini, di 30 anni, per motivi da nulla attaccò briga con un tale sconosciuto Rosetto.

Questi assestò varii colpi di bastone sulla testa del Marini che andò poi per farsi medicare all'ospedale della Consolazione.

Ne avrà per una settimana.

ASSICURATEVI CONTRO I LADRI!!!

Sig. Jacob F. Abel

Agente principale della Compagnia « The Security » in ROMA.

Mentre vi accuso ricevuta dell'indennità oggi versatami a tacitazione del furto patito dalla mia moglie signora Francesca Verganini, sento il dovere di manifestarvi tutta la mia gratitudine per il modo cortese e sollecito col quale venne liquidato il danno.

Vi autorizzo a rendere di pubblica ragione questa mia dichiarazione e con perfetta stima vi saluto.

Coletti Filippo.

Al Mare, al Mare, gridavano i nostri Avi! *In viaggio*, in viaggio consigliava l'Agenzia Chiari, perchè dai viaggi sempre ripetuti rendono il più, al Paese nostro ed ai suoi Commerci che tanto beneficio da ciò aspettano. E' solo col grande viaggiare che l'Inglese ha portato ovunque il suo io che è arrivato a tanta forza, a tanto commercio.

Vediamo adunque con piacere che il 16 corr. con 250 franchi si va da Milano a Parigi e ritorno trattati da vero signore; e con 510 si va anche a Londra in prima classe stando assenti più di due settimane.

Il successo dell'annata per il signor Chiari sarà però il nuovo viaggio del 6 ottobre di 25 giorni visitando: Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Pireo, Atene, Dardanelli, Costantinopoli, Smirne, Scio, colla spesa di franchi 650 in 1.a classe e lire 540 in 2.a tutto compreso. Si può andare a Costantinopoli per terra e ritornare per mare, come pure continuare il viaggio per Beirut, Jaffa, Gerusalemme, il Giordano, l'Egitto, ecc.

Il viaggio di 3 mesi in India (4500 franchi) e il giro del mondo di 164 giorni (10,000 fr.) partirà il 2 dicembre da Genova col grandioso piroscafo *Baldwina*. Chi ama *viaggiare, vedere, imparare* farà bene domandare subito i programmi dettagliati all'*Agenzia Chiari*, 6, via Dante, Milano.

Malattie di occhi e difetti di vista. Il dott. Norsa ha ripreso le sue consultazioni private in Via Nazionale 237 dalle 9 alle 11 antimeridiane e da 1 ora alle 4 pomeridiane.

Spettacoli del 6 settembre

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *Il ritorno della Cina*.

Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Gravina: *Luna di miele*.

Manzoni. Riposo.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Mariani, Prevel e Pezzaro.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

Piccola Cronaca

TRASLOCO. Il Prof. C. MAROCCO dopo il 15 settembre riceverà via Quattro Fontane N. 41 (Palazzo Tomassini). Lunedì-Mercoledì-Sabato 2 a 5. — Clinica e Policlinico di Ostetricia e Ginecologia, via Gioberti, 10.

Capsule Santal Salolè Emery Vedi 4a pag

TERME DI ULIVETO (Prov. di Pisa)

Stazioni: **Navacchio** sulla linea Firenze-Pisa; **Caprona** sulla Tramvia Pisa-Calci e Pontedera-Calci.

Bagni alla temperatura naturale di 23° c. a 34° c. Acqua sorgiva per bevanda **litinica** batteriologicamente pura.

Cura della GOTTA - Resultati ottimi

... Gottoso io pure, da che faccio uso dell'Uliveto, ho trovato vantaggi meravigliosi e tali da non averne riscontri gli eguali, sebbene per due anni di seguito mi sia portato ad *Evian* per il passaggio delle così decantate acque antigottose *Chasat* e *Bourie*.

Dottor LUIGI CASATI
Chirurgo primario, operatore in ritiro dell'Ospedale Maggiore di Forlì.

Il **consommè Maggi** in tubetti calma i nervi e rinforza il sangue.

D.R ADLER dentista americano, tutti i giorni dalle 9-12 e 4 1/2-5 1/2, Via Nazionale, 114.

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, ha ripreso le consultazioni *private* in via Salaria, 29, p. p. Orario estivo (a tutto settembre) dalle 11 alle 13.

Nuovo sistema di **Denti** Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.

BARGNONI

Il solo Dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1894. Roma, via Panetteria, 24 - dalle 9 alle 6.

INFORMAZIONI

S. M. LA REGINA

Telegrammi nostri particolari ci annunziano che S. M. la Regina Margherita si è recata oggi a Stresa presso la duchessa madre.

Il giorno del ritorno in Roma della Regina e del Re non è peranco definitivamente fissato, ma è probabile che sia il 17 corrente.

L'ON. BOSELLI

parte stasera per Torino.

Sarà di ritorno in Roma non prima del 15 corrente.

ESPOSIZIONI AGRICOLE E INDUSTRIALI

Stasera il ministro di agricoltura e commercio on. Barazzuoli, parte per Casale per inaugurarvi l'esposizione agricola-industriale. Lo accompagna il direttore generale dell'agricoltura comm. N. Miraglia.

All'esposizione di Casale sarà presente anche il ministro Saracco.

L'on. Barazzuoli si recherà quindi sul Lago Maggiore a visitare quegli importanti opifici.

L'on. Sciacca della Scala sottosegretario di Stato all'agricoltura, partirà domani sera per Arezzo dove si inaugura domenica un'esposizione agricola.

IL VATICANO E IL XX SETTEMBRE

Sappiamo che dalla segreteria del Vaticano sono state rinnovate alle Società cattoliche del regno le più vive sollecitazioni perchè i membri di esse non solo si astengano dal presenziare alle pubbliche feste in occasione del XX settembre prossimo, ma cerchino di dare forma tangibile alla loro astensione di protesta.

Si chiedono in sostanza indirizzi di ossequio e di fedeltà, dai quali, e per il contenuto e per le firme si trarrebbe argomento per una di quelle note di protesta e di rivendicazione politico-morale dalle quali il Vaticano aveva avuto da qualche tempo il buon tatto di astenersi.

E' superfluo avvertire che si tratterà, quanto agli effetti pratici, di un documento attestante soltanto questo: non sempre essere vero che l'esperienza insegna.

In ogni modo tanto più urge che i liberali di ogni gradazione partecipino alle feste con tutto lo slancio di un patriottismo sempre vigile e forte.

A BORDO DELL' « UMBRIA »

Fu stampato che a bordo della regia nave *Umbria* erano scoppiati alcuni casi di colera.

Notizie raccolte da fonte incensurabile ci pongono in grado di smentire assolutamente questa notizia.

A bordo dell'*Umbria*, che è di ritorno in Italia, tutti godono perfetta salute.

ESAMI DI LICENZA LICEALE

Mercoledì, 4, una Commissione di studenti si presentò all'on. Costantini e domandò che, in vista delle feste del XX settembre, si differissero quest'anno gli esami di riparazione per la licenza liceale.

L'on. sottosegretario di Stato accolse benevolmente la Commissione, e si riservò di rispondere.

Ieri mattina poi, sentito il direttore generale per l'istruzione secondaria comm. Chiarini, l'on. Costantini dichiarò alla stessa Commissione che il Ministero, per non ritardare l'apertura dei corsi, non può accogliere la domanda.

ALFREDO BINGEN

Un telegramma da Amsterdam annunzia che la polizia avrebbe arrestato Alfredo Bingen.

LA PARTENZA DEL GENERALE BARATIERI

La partenza del generale Baratieri per la colonia Eritrea è fissata pel 15 corrente.

Prima il governatore dell'Eritrea avrà una conferenza col presidente del Consiglio e coi ministri della guerra e degli esteri per fissare le linee ed i termini definitivi del suo programma d'azione economico-politica.

Il generale Baratieri si imbarcherà a Brindisi.

L'ON. ROMANIN JACUR

Stamane ha fatto ritorno a Roma l'on. Romanin Jacur sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

LA SQUADRA DI RISERVA

Un telegramma da Spezia ci annunzia che alle ore 6 ant. è giunta in quel porto l'intera squadra di riserva sotto gli ordini dell'ammiraglio Racchia.

Una Società elettorale disciolta

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 6, ore 5,30 pom. — (*Gugliuzzo*). L'ispettore di pubblica sicurezza Gatta, qualche ora addietro, insieme ad alcuni agenti, si è recato alla sede dell'antico Fascio dei lavoratori per perquisire i locali dell'« Unione elettorale socialista » e la dichiarò sciolta per misura d'ordine pubblico.

L'Unione si era costituita in occasione delle elezioni generali amministrative e contava circa 400 soci.

Il dispositivo del decreto di scioglimento induce a dubitare che la misura abbia relazione con le preoccupazioni della polizia circa la grande dimostrazione che si assicura i socialisti vorrebbero fare il XX settembre per il caso che non venisse pubblicato il decreto di amnistia.

Il deviamento di un treno

Un morto e un ferito

AQUILA, 6, ore 4 pom. — Per il deviamento di un carro di coda, nello scambio all'entrata nella stazione di Popoli, del treno facoltativo 2796, si capovolgevano due carri con carrelli militari, causando la morte di un soldato e una grave ferita ad un altro.

Per tre ore circa la linea rimase impedita.

Un treno che investe un carro d'operai

(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 6, ore 11,40 antimer. — (*Scisto*). Il treno speciale diretto, lercara, a Randazzo, presso la curva della contrada Tortolici, investiva un carretto con sopra dieci operai, dei quali quattro rimasero morti e tre feriti.

Ne fu tosto informata l'autorità giudiziaria.

Disordini elettorali in Dalmazia

ZARA, 6. — In occasione delle elezioni di deputati alla Dieta si è manifestato nel distretto di Macarsca una viva agitazione. Ad Igrane vi furono disordini, rimanendo un individuo ferito.

Furono inviati 80 soldati nel distretto di Macarsca per mantenervi l'ordine.

Borse e Mercati

Roma, 6.

Mercato esitante in seguito all'andamento più debole della nostra Rendita a Parigi; esordita a 94,65 fece 94,67 1/2 per restare a 94,60, contante debole 94,30 a 94,52 — Condotte sempre fermissime a 189 domandate — Omnibus da 214 a 212,50 — Gas fece 831 — Marcia 1208 — Generali 70,50 — Risanamento 84,50 — Immobiliari 70,50.

Cambi: Francia 104,75 — Londra 26,47.

Parigi, 6 settembre.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 —	102 —
Id. 4 1/2 0/0	107 12	107 12
Rendita italiana 5 0/0	90 50	90 35
Cambio su Londra	— —	25 29
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	107 1/2
Cambi sull'Italia	— —	4 5/8
Rendita Turca (nuova)	26 5/8	26 57
Banca di Parigi	908 —	906 —
Egiziano 6 0/0	— —	501 —
Rend. Spag. ester. nuova	68 5/16	68 1/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	784 1/16
Credito Fondiario	— —	857 —
Azioni Suez	— —	3307 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	658 —
Rendita Portoghese	26 15/16	26 13/16
Rendita Russa 3 0/0	— —	92 1/2
Banca di Francia	18 50	2385 —
Cambio su Madrid	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 2 all'8 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 85

(*Giornaliero* 7 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 104 77

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati, nel domandare il cambiamento d'indirizzo debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Si è pubblicata:

LA GUIDA PROGRAMMA-UFFICIALE
per le feste del XX Settembre
Prezzo cent. 10.

Utile ai romani e indispensabile a tutti coloro che si [illegible] a Roma.

Trovasi presso tutti i venditori di giornali.

Per rivendita all'ingrosso rivolgersi alla Tipografia Sinimberghi e Caimi. Sconto 40 0/0. Pagamento anticipato.

Roma - L'Hôtel d'Europa - Roma
Piazza di Spagna e piazza Mignanelli
Sarà riaperto il 10 corrente.
E. FRANCESCHINI, Proprietario.

SPECIALITÀ

Inviando alla Cappelleria Romana di via del Corso 150, palazzo Bernini, Roma, cartolina-vaglia di Lire Quattro viene subito spedito il nuovissimo elegante cappello feltro XX Settembre.

Anno XXVIII **Istituto-Convitto BARBERIS**
Torino, via Cibrario, n. 24, palazzina propria
SEZIONE A. Corsi unicamente preparatorii alla **Scuola di Modena**, all'**Accademia militare** ed all'**Accademia Navale**.
SEZIONE B. Corsi classici di **Ginnasio e Liceo**. — Locale elegante e saluberrimo. Risultati veramente ottimi. 11695 T

Collegio Nazionale - Spoleto
Studi classici e tecnici completi
L. 40 MENSILI
Riduzioni per fratelli e cugini - Abbuono nelle vacanze.

Le quattro vendite importantissime

dell'appartamento di **una nobile famiglia milanese**, delle quali ieri vennero dati i più ampli dettagli, avranno principio *lunedì 9* nel Palazzo Tamagno in **via Agostino Depretis n.86**. La scelta clientela del **primo stabilimento di vendite** in **via Nazionale n. 50** di proprietà del R. Perito Maccioli Giulio, presentandosi quest'ottima occasione per fare ottimi acquisti non manchi lunedì di recarsi a queste vendite.

Domani verranno dati altri dettagli.

Gli elenchi presso il detto Stabilimento e presso il portiere del Palazzo in via Agostino Depretis, 86

Molto adatti come
REGALI GRAZIOSI

Spedisco franco a domicilio contro cartolina-vaglia di L. 0,60 graziosa scatola con 5 boccette prof. assorti
» 1,20 » » » 10 » » »
» 2,40 elegantis. » » 20 » » »
» 3.— » » » 25 » » »

SCONTO AI SIGNORI RIVENDITORI
CARLO BODE
Via delle Muratte, palazzo Sciarra.

NON PIÙ DUBBIO
sulla freschezza delle Uova
col **grazioso nuovo apparecchio** tascabile per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle uova
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA
Prezzo Cent. 30 — Per le provincie cent. 15 in più. Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bode**, via delle Muratte, Palazzo Sciarra, ROMA.
Sconto ai chincaglieri e rivenditori.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna. — Riproduzione interdetta.

Ma ella gli disse con perfetta sincerità:

— Sono contenta della tua felicità.

E il giorno dopo, si leggeva tanta dolce gioia sul volto dei giovani sposi che Natacha soffocò definitivamente quel brutto sentimento di gelosia.

Si deve amare gli altri per loro stessi e non per se medesimi.

E poi, non era questa una delle fasi naturali della vita quale Iddio l'ha regolata?

Il bel passato della sua esistenza era morto; d'ora in poi soltanto l'avvenire doveva preoccuparla.

In questo avvenire ella molto probabilmente non avrebbe una felicità simile a quella di Alessandro; ma l'arte in esso sarebbe la sua gioia e la consolazione di tutte le altre gioie di cui sarebbe priva.

Del resto si avvicinava l'epoca del suo debutto, e tutto questo piccolo dramma del suo cuore si attenuava di fronte alle difficoltà che l'attendevano, e di fronte alla angoscia di comparire per la prima volta in pubblico.

Finora ella aveva unicamente cantato in casa del barone d'Agra, figurato nei cori del Conservatorio, ed era comparsa soltanto due volte davanti a quel pubblico di frequentatori e di allievi, quasi di amici, che può paragonarsi ad un salone.

E cominciava ad aver paura.

Stava per trovarsi di botto su una delle più vaste scene del mondo, in una sala immensa sull'acustica della quale ella udiva narrare da molto tempo delle cose abbominevoli, con un'orchestra che — delle anime caritatevoli glielo avevano assicurato — coprirebbe la sua voce.

E questo senz'altra preparazione che degli studi e qualche prova al piano nella sala degli artisti, senza una sola prova di orchestra, senza una sola prova di scena.

Nè poteva lagnarsi, perchè accadeva così ogni anno per il debutto delle alunne uscite dal Conservatorio.

Cipriano si arrabbiò e parlò di andar a fare le proprie rimostranze dai direttori dell'*Opéra*, uno dei quali almeno gli darebbe ascolto benevolo... E quando gli avrebbe detto « che era il celebre Cipriano Lacaussade, l'ex-tenore e basso cantante del teatro del *Campidoglio* di Tolosa!... »

Ma Natacha malgrado il suo spavento, che andava crescendo di giorno in giorno, era troppo altiera per chiedere che qualche eccezione venisse fatta in suo favore.

Ella esordirebbe come esordivano tutti quanti, in condizioni certamente deplorevoli, ma simili, ma uguali alle condizioni imposte agli altri.

Fu nondimeno distratta per una settimana dal suo terrore, quando le venne assegnato il suo camerino, ch'era situato abbastanza lontano dalla scena, in un corridoio generalmente deserto, e dove non giungeva quasi alcun rumore.

Ella aveva il permesso di ammobiliarlo ed arredarlo a suo piacimento: e, malgrado le spese fatte per il matrimonio di Alessandro, le due famiglie furono d'accordo su questo punto: che Natacha doveva avere un camerino degno di lei, e che bisognava cominciare col tappezzare le pareti.

— Una semplice stoffa da trentacinque soldi - proseguì Natacha.

Ne aveva visto di graziose al *Louvre* e al *Buon Mercato*; un misto di cotone e iuta.

Ma Leontina fece notare che quel genere di stoffe emanava un odore un po' acuto, cosa sempre dannosa alla voce, e che era preferibile consultare un tappezziere che avesse l'abitudine di ammobigliare camerini d'artisti.

E non ebbe che a felicitarsi di questa idea, perchè quel tappezziere si mostrò molto affabile come se già la conoscesse, chiese prezzi di un buon mercato straordinario, tanto a buon mercato che nel mondo dell'*Opéra* se ne rise un pochino quando Natacha palesò ingenuamente le spese che avrebbe fatta.

E tutto non soltanto a prezzo eccezionale - tende, cortine, bacchette dorate per i sostegni e tagliilettature - ma si vide che questo tappezziere meraviglioso aveva delle vere « occasioni »: stoffe tutte seta che poteva dare al prezzo della lana; un « lasciato a conto » di cui poteva profittare la cantante.

E tutto era come nuovo.

Furono un poco meravigliati anche in casa Lacaussade tanto più che Natacha aveva narrato che quella stoffa « d'occasione » era stata portata nel suo camerino con sulla cimasa la marca di fabbrica, segno che la pezza veniva dal telaio. Però Leontina assicurò di avere veduto vendere a metà prezzo delle vesti nuove di trina che ad una cliente non erano piaciute e che la casa non avea voluto consegnare ad una cattiva cliente.

E Cipriano, dopo averci pensato su dichiarò, senza dar del resto ragione alcuna, che « non era cosa da fare le meraviglie...; non c'era da meravigliarsene affatto. »

Succedono talvolta di simili casi senza che in fondo si sappia bene perchè.

E ci fu parimenti una deliziosa scatola per belletto e pomate in ebano incrostata d'avorio, e delle sedie bellissime, e per fino dei quadretti e dei bronzi in condizioni inverosimili di buon mercato: di quei ninnoli dei quali il tappezziere amava far profittare i giovani artisti, gli esordienti... perchè si sa che raramente la gioventù è provvista di denaro.

E non voleva inoltre essere pagato a contanti.

Egli aveva la maggiore e più completa fiducia nell'avvenire di madamigella Lacaussade. Non si sapeva forse che i suoi emolumenti verrebbero raddoppiati dopo la sua prima comparsa in pubblico?

Natacha ebbe dunque un delizioso camerino, ancora senza lusso — invano il tappezziere aveva cercato di spingervela — ma una meraviglia di buon gusto che suscitò ben presto invidia e gelosia.

Ma adesso ella rideva della malignità delle sue compagne, e finse di non comprendere tutta l'ironia racchiusa in questa frase di una di esse:

— In verità, mia cara, siete ben fortunata di potervi offrire così belle cose!

Ella rispose ingenuamente:

— Mia cara, non si tratta che di trovare delle « occasioni. »

— Davvero!... Allora non ci siete che voi per trovarne di simili!

Natacha conosceva il prezzo di tutto, poichè aveva scelto tutto e contrattato da per sè, ottenendo qualche nuovo ribasso sui prezzi già abbastanza ridotti del tappezziere.

Ella si era indebitata; come Leontina, la medesima savia Leontina che l'aveva spinta, perchè gli affari andavano bene.

Per la sua casa si era formata subito una clientela di quartiere, per la quale era necessaria la collaborazione costante di tre operaie, e di quando in quando qualche cliente della vecchia casa per la quale aveva lavorato, avendo saputo che aveva messo sartoria da sè, si recava a vedere i suoi modelli e le dava talvolta un'ordinazione per prova.

E non era che il principio della stagione.

Evidentemente si era indebitata, e da ogni parte; questo era indiscutibile.

Si era veramente speso un po' troppo per il matrimonio; ma si era felici e si lavorava. Due anni di saviezza e di economia basterebbero a rimettersi a galla.

Natacha non provasse dunque la menoma inquietudine e si abbandonasse senza rimorso al godimento del suo bel camerino dove, fra una prova di canto al piano ed una lezione di declamazione, trovava dolci istanti di riposo ed ozio.

Ma la data fatale si avvicinava. Le prove nella sala degli artisti si moltiplicavano e la semplicissima paura di Natacha diventava quel sentimento, quella sensazione più particolarmente penosa: la « tremarella », il « panico » al quale non sfuggono i più grandi artisti, quelli che più sono rotti alle scene.

Un giorno ella disse a se stessa:

— Non avrò la mia voce... mi si stringerà la gola...

Ed un altro:

— La mia voce sorpasserà l'orchestra?

Ogni sera di rappresentazione ella si trovava nella sala e si spaventava di quella specie di sipario sonoro che si sprigiona dall'orchestra e che sorge fra i cantanti ed il pubblico.

Nondimeno ella comprendeva che le voci più forti non erano quelle che meglio si udissero e che, per esempio, un respiro della Caron si sentiva perfino nei palchi più lontani.

Era dunque piuttosto questione di timbro che di estensione di voce.

Ma la sua voce possedeva il timbro necessario?

E se anche lo possedesse, l'emozione non glielo toglierebbe?

E poi, saprebbe ella muoversi, camminare su quella vasta scena?

Si rammenterebbe ella di tutti i gesti, di tutte le contrascene che aveva imparato?

Anche: l'orchestra, la quale non avrebbe provato con lei, la seguirebbe nei suoi effetti?

E meglio ancora: questi effetti avrebbe ella la forza di cercarli?

— Oh... solamente cantar giusto, a tempo e non stonare!...

E arrivava quasi ogni giorno a questa conclusione.

Ella sarebbe contenta se non stonasse!...

E la notte sognava che all'atto del giardino e della chiesa non poteva più andare avanti e che si doveva abbassare il sipario.

Finalmente comparve nei giornali la noterella annunziante il suo debutto.

E sulle prime il suo spavento scomparve. Era troppo di buona razza per non sentirsi incorata alla battaglia.

Ma in molti giornali la notizia di questo debutto era accompagnata dalle poche linee che seguono:

« Madamigella N. Lacaussade sta dunque per comparire la prima volta in pubblico come succede del resto per tutti gli artisti che escono dal Conservatorio, senza aver avuto una sola prova d'orchestra, cioè in condizioni assolutamente sfavorevoli, e che non possono permettere ad una esordiente di dare intiera la misura del suo talento. Speriamo nondimeno, che la esordiente di questa sera non avrà troppo a soffrire da questa detestabile abitudine e che ritroverà sulle scene dell'*Opéra*, il trionfo che già ottenne al Conservatorio, agli esami del mese di luglio. »

Questa nota non era niente altro che la semplice constatazione di un fatto esatto, di una situazione della quale tutti i premiati del Conservatorio devono soffrire ugualmente.

Nondimeno vi si vide una *réclame* fattasi fare da Natacha medesima.

Ed al suo arrivo al teatro, udì dire una ventina di volte:

— Ah voi ve ne intendete dell'arte di far parlare di voi.

Ed allora soltanto ella chiese a se stessa:

— Chi può aver fatto inserire quella nota nei giornali?

Un suo camerata maschio aveva esordito undici giorni prima ed il suo debutto non aveva dato luogo ad alcuna critica dello stato di cose esistente.

Perchè era ella il pretesto di questa specie di campagna che poteva indisporre i suoi direttori, e forse gli abbonati contro di lei?

— Io non reclamo nulla... io non mi lagno di nulla.

Per fine stagione VENDO TUTTI I VELOCIPEDI con forte ribasso

FRANCESCO BALDASSERONI, rappresentante esclusivo della marca Prinetti e Stucchi in Roma via del Corso, numeri 111-111A.

Avvisi economici

Appartamento mobiliato 8 stanze, elegantissimo, comodo, in bellissima posizione, centrale secondo piano nobile, per prossime feste. Dirigersi portiere, Arenula, 41. c 12296

Per le feste di Roma. Affittansi camere elegantemente mobigliate presso la Pensione Toscana al Tritone Nuovo, 201, piano secondo, località la più bella e centrale di Roma.

Un impiegato di Roma avendo alcune ore del giorno disponibili desidera occuparle come contabile, segretario o esattore. Occorrendo darebbe cauzione. Scrivere fermo posta, M. B. Roma. c 12307

Signori sindaci, tiratori, congressisti. Camere da 2 lire a 5 sono disponibili. Dirigersi Agenzia Toti, Piazza Spagna, 54 Roma, che gratuitamente eseguisce richieste. Fittansi anche per lettera senza anticipazione di caparra. c 12360

Cercasi ottobre camera mobiliata con retrostanza, salotto senza mobili. Ingresso libero, posizione centrale, bella esposizione. Dividerebbesi locazione colinquilino. Scrivere posta Riccardo. c 12339

Si vende a prezzo molto ridotto una macchina in ottimo stato atta a produrre carbone agglomerato in mattonelle. Ottima occasione per chi vuole impiegare vantaggiosamente un modesto capitale in una facile industria. Per trattative ed informazioni dirigersi al sig. G. Nicolini, Via Guardiola N. 15, Roma. c 11778

Macchine tipografiche, caratteri ed altri accessori da vendersi. Per trattative rivolgersi avv. Lulani, via Rosetta, 11 - Roma.

Ricerca continua incaricati per vendere ai privati biciclette nuove, usate, accessori. Scrivere Ciclo-sport, Pistoia, via Santis. c 11599

Serata Porta in ottimo stato di circa metri 5 d'altezza, vendesi a favorevoli condizioni. Per trattative rivolgersi negozio Gilardini, Corso 165 c 11384

Cercasi istitutrice inglese, francese o tedesca che sappia perfettamente le tre lingue, per completare l'istruzione di tre signorine. Dirigersi S. S. Livorno, Via Vittorio Emanuele, N. 29. c 12375

Matrimonio. Giovane ventiquattrenne di distinta famiglia con capitale documentato di trecentomila lire, sposerebbesi con signorina bella virtuosa, con dote proporzionata. Indirizzare proposte serie, fotografia, a Mario V. posta restante Pietrasanta, Toscana. c 12389

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Cyclamen. Fui all'appuntamento non trovandoti. - Dopo breve assenza sono ora tornato. Spero che alcuni bene adesidero vederti. c 12314

400. Sognoti, pensoti, amoti senza dubitare, aspettando giorno felicità. Partenza tua rimandata al 10, verrò trovarti settembre; pazienta, non disperti. Se amimi obbedisci, come obbedisco io. Saluti ardentissimi. TUO PIETRO. c12363

Surtout. Cura ritirare lettera e ricordati di tali anni. TOUJOURS. c 12390

Novembre. Non comprendo tuo molto contegno. Speravo dopo ultima mia cambiamento. Invece peggio. Amoti troppo per poter seguitare così. Auguroti altri possa renderti felice. Io procurerò dimenticarti e vivrò ricordi passato. - Tua felicità pensa qualche volta a chi ti ama e ti amerà eternamente. DINO. c 12392

(1897). Sei trovomi tuo paese. Urgemi consegnarti lettera, cerca mezzo, altrimenti troverollo io. c 12395

Fiore appassito 1860. - Ritirai tua, perdonami imprudenza, tranquillità tutto distrussi. Non privarmi notizie. T'amo immensamente. c 12394

Calcare. - Ricevuta lettera. Nemmeno parola affettuosa! Quanto freddamente accetti avvenire! Quale tristezza! - Non con o nulla lor Lunedì parto, mercoldì torno. Debbo disperare! Scrivimi. c 12393

provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua, avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese o tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronunzia in italiano. Per lo studio di perfezionamento*, quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via delle Muratte, piazza Sciarra.

Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

Scuola di commercio Cristoforo Colombo

UNICA NEL SUO GENERE IN EUROPA

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. E' la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicurare ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee. Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.

Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo. 29.** 11897 T

CHINA granulare effervescente.

(Farmacia PACELLI, Livorno).

Guarisce l'**acidità** (che sparisce all'istante) ed i **dolori e bruciori di stomaco** (che si calmano subito) la **cattiva digestione** (che è causa di diarrea e stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

L'uso del bicarbonato di soda, a lungo andare (Garrani) può produrre la dilatazione di stomaco ed altri disturbi, perchè **impoveriscono il sangue** che, perdendo man mano i globuli rossi, dà **anemia e debolezza** che producono una causa del **mal nervoso.**

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, e cui vanno soggetti in special modo quelli che menano **vita sedentanea.** — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la **cattiva digestione,** causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1,50 e 3.

Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C., (Milano) e Società Farmaceutica Romana, Roberts, Roma; Galvani, Venezia; Accettulli, Foggia; Sabatini, Bari; Lancellotti, Napoli.

Dietro semplice biglietto si spedisce **gratis** a tutti i signori Medici elegante libretto ricettario.

Ospedali Galliera IN GENOVA

È aperto il concorso per il servizio di farmacia per un triennio giusta il capitolato approvato dalla Giunta.

Se ne dà notizia per coloro che volessero concorrere all'appalto che avrà luogo per licitazione privata. 12264 T

Per avere il vero Acqua di **VICHY**

FRANCIA

Esigere il nome della Sorgente sull'Etichetta e sulla Capsula.

CÉLESTINS. Gotta, Renella, Diabete.

GRANDE-GRILLE. Fegato

HOPITAL. Stomaco.

Aver cura d'indicare la Sorgente.

Vendita presso tutte le buone Farmacie.

MIGLIORAMENTO DEI VINI

coi FERMENTI PURI di MARTINAND e RIETSCH

massime Onorificenze Esposizioni Milano, Lione, Rome, 1895

Procurano: Fermentazione rapida e completa, aumento alcool chiarificazione pronta, conservazione sicura, aroma di un vino scelto. Indispensabili per le uve scadenti e pei vini con uve ammuffite. 11909 M

Listini ed istruzioni gratis dai rappresentanti generali per l'Italia

E. C. BUCKWELL, Milano, 2 via Borgonuovo

Pensione di Famiglia Kleinberg in San Gallo-Svizzera. Fondata 1873. Direz. Prof. Ammann. Casa e referenze di prim'ordine, in relaz. con Ginnasio, Liceo, scuola commerciale e tecnica. Corsi di preparazione e speciali in casa. 10078 X

PIEGA-BAFFI DI R. NUTINI

FIRENZE – Via Marcelli, 7 – FIRENZE

Piega baffi cent. 75. Bottiglia Brillantina speciale per piega baffi cent. 75. Chi invierà a R. Nutini cartolina-vaglia di L. 1.50 riceverà franco di posta in tutta Italia. 12306 F

L'arte di guadagnare danaro in Borsa

Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** ed indica a chiunque tiene a cuore i propri interessi, il modo di realizzare **grandi benefici.** Invio franco. GABLAND, banchiere, 5, Rue Fordeau, Paris. *Corrispondenza in italiano.*

Torre Pellice (Valli Valdesi)

GINNASIO PAREGGIATO. — Programma governativo. Insegnamento del francese sin dal primo anno. Occasioni frequenti di conversare in quella lingua. Lezioni a prezzo ridotto d'inglese e di tedesco. Ambiente morale sano. Clima alpestre salubre. Esercizi militari. Pensione in buona famiglia, da lire 60 e più. Tasse scolastiche governative. Esami di ammissione e promozione dall'8 al 15 del prossimo ottobre. Rivolgersi al Direttore Dott. Enrico Meille, **Torre Pellice.**

SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE. — Avviamento all'esame del diploma normale inferiore. Studio speciale della lingua francese che è parlata nelle famiglie. Buona influenza morale. Clima alpestre saluberrimo. Prezzi miti per lezioni d'inglese e di tedesco. Pensioni in famiglia raccomandate da lire 60 e più. Tassa scolastica lire 66 annue. Esami di ammissione e promozione come pel ginnasio. Rivolgersi all'Ispettore della scuola, Dott. Enrico Meille, **Torre Pellice.** c 12269

Per provare che questo avviso non contiene inganni, mi obbligo pubblicamente di restituire l'importo senza esitazione tutte le volte che la merce non convenisse ai compratori.

Una grande fabbrica d'oggetti d'argento è stata costretta a realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine: **spedisco perciò** ad ognuno, sia ricco o povero, gli oggetti appresso descritti contro invio della tenue somma di **L. 23.50.** Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo.

Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa fare sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.

Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce nel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppo grandi sono le testimonianze di noti conoscitori e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite per dubitare del successo.

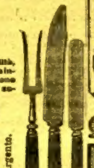
Si spediscono contro assegno o pagamento anticipato di **L. 23.50,** più L. 1.50 per spese di trasporto e imballaggio, i seguenti 40 pezzi a chi ne fa domanda:

- 1 Cucchiaione Alpacca vero, di grande effetto.
- 1 Forchettone.
- 1 Trinciante.
- 6 Coltelli da tavola.
- 6 Coltelli da dessert.
- 6 Forchette forma graziosa.
- 6 Cucchiai da minestra.
- 12 Cucchiai da caffè e dessert.
- 1 Cavaturaccioli.

40

1ª qualità, vera lama inglese, bene affilati, solidi.

Tutto in metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento.



Lo stesso servizio per 12 persone (pezzi 64) si spedisce per L. 35.75 (più L. 1.50 per spese trasporto).

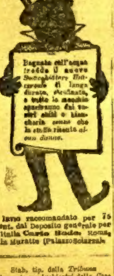
Si ripete che si garantisce la inalterabilità del colore aggiungendo che il vedere preparati questi oggetti sulla tovaglia fa un effetto sorprendente! Splendono, brillano come vero argento del valore di parecchie centinaia di lire. Il cucchiaione e specialmente il trinciante ed il forchettone saranno l'orgoglio di tutte quelle brave signore che si affretteranno a possederli.

Alle ordinazioni contro assegno occorre aggiungere un terzo del valore della merce desiderata.

Dirigere lettere, vaglia, ecc. al signor

CARLO BODE, Via Muratte, pal. Sciarra, ROMA.

☞ Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili dovendosi prima distinguere **la qualità** della merce. ☜



Invio raccomandato per 75 cent. dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode.** Roma, Via Muratte (Palazzo Sciarra).

Per sole L. 10

Lo Fotografia Milanese, Del Vaio - Roma, via Nazionale, 6 - eseguisce una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.

Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia e vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco la elegante astuccio.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo gratis in busta non intestata e franchezza contro francobollo. Scrivere: Sigmund Frensch - Milano, Casellario 124.

CACCIATORI!

Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Deleeuw.** Liegi (Belgio) il nuovo album illustrato N. con 575 Modelli d'armi, 14° incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ristrettissimi e armi ottime.* 8743 N

Società Generale per l'Illuminazione

Anonima — Capitale versato L. 2,824.40

Sede in Napoli, Galleria Umberto I, N. 83

I signori azionisti sono convocati in assemblea ordinaria nella sede della Società in Napoli, Galleria Umberto I, N. 83 pel giorno 17 del prossimo settembre alle ore 15 col seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei sindaci;
3° Approvazione del bilancio al 30 giugno 1895;
4° Elezione dei consiglieri;
5° Elezione dei sindaci.

Per essere ammesso all'assemblea ogni azionista dovrà depositare le sue azioni presso la sede della Società non più tardi del giorno 12 settembre prossimo, ovvero avere consegnato il certificato del deposito eseguito presso la Compagnia Napolitana d'illuminazione e scaldamento col gas in Napoli.

Occorrendo una seconda riunione essa si terrà il 26 settembre alle ore 15.

Napoli, 23 agosto 1895. 11790 N

Il Consiglio di Amministrazione.

Istituto Internaz. D.r Schmidt - S. Gallo, Svizzera

Corsi speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue.

Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in *Tedesco, Francese, Italiano, Inglese.* Ottimi risultati. Piccole classi. Educazione paterna. Vita di famiglia. Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Primarie referenze in Italia.

Prospetti e programmi gratis. 10967X

FONOGRAFI-KINETOSCOPE

Fonografi Edison ad elettricità; a mano, a motore d'orologeria Lire 525 e L. 1000 completi franchi tutta Italia. **Cilindri** bianchi e carichi superiori ad ogni altro in commercio. **Kinetoscopo** Edison, quadri, ecc. Anglo-Italian Commerce C. Genova, v. Roma 34.

OROLOGIO ROSKOPF

Atteso che la concorrenza mette in vendita sotto il falso nome di **Roskopf** certi orologi, che ne hanno appena la forma e non la qualità, i sottoscritti avvertono che tutti i loro prodotti devono portare

la marca ed il nome

V.ve Ch. L. Schmid & C.

oppure

Wille Frères

successori di Roskopf soli fabbricanti del vero orologio

ROSKOPF PATENT.

Questi orologi trovansi in vendita presso i migliori orologiai.

6408 T **Wille Schmid e C.**

Esigere sempre latte di questa forma **PREZZO L. 2 al Kil.**

F.lli BASSOLINI fu V.zo

MILANO, Corso Genova, 5
FIRENZE, S. Antonino, 9
NAPOLI, S. Cat.ª a Form.ª

La nostra Vernice per

MURI e PAVIMENTI

affatto scevra da derivati del catrame è **inodorabile e non lascia odore** nauseante nei locali, è **brillante e resistente** alle intemperie. Un kilo **serve per 8 mq.** di superficie. Deposito presso tutte le droghe del Regno. 5903

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie.

The Imperator Cycle di precisione di DUGOUR e C., costr., 81, Faub. S. Denis Paris fornisconotutte la Società stesso prezzo che all'ingrosso. Belle biciclette prezzo F. **225.** Gomme tub. **200.** Cat. gratis.

CHI VUOL FUMAR BENE

adoperi la Brevettata

PIPA SAVOIA-AOSTA

Antinicotinosa e Profumata

Vendita all'ingrosso presso i **Fratelli Cornacchia e C.** via Daniele Crespi, 4, **Milano.**

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete

Stabilimento di cura

BOLOGNA N. 685 - VILLA ROSA - fuori Porta Castiglione - BOLOGNA

Consulente Prof. AUGUSTO MURRI

Direttore della Clinica Medica della R. Università

Medici interni:

Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

ASMA e CATARRO

Guariti colle **SIGARETTE** e la **POLVERE** **ESPIC**
Oppressione, Tosse, Raffreddore, Nevralgia
Vapore ecc. Inalazione:
ESPIC, 20, Rue St-Lazare, Parigi.

IMPOTENZA e STERILITÀ

se non cagionate dall'età e deformità delle parti *generatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**

Anno XVIII dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XVIII dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'istituto dal 1878 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate. 1400

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alle dipendenze della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notai ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione Legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

PRIMO STABILIMENTO A VAPORE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA — **BIGLIARDI** — 17 MEDAGLIE D'ORO D'ARGENTO, ECC.

di

ANTONIO LURASCHI

Milano — Via Orti, 4, 6 e 8.

Non si spedisce il catalogo se non richiesto con cart. o lettera

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi; successivamente, è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne faranno l'acquisto. Tale apparecchio **non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione** con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi,** come potrebbe farlo il barbiere più abile. - E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano

e per la campagna

dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

E' di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato offerto in prova **come facciamo volentieri noi nostro** in vista che non si è avuto un solo rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia. — Si spedisce contro invio di sole lire 8 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via Muratte palazzo Sciarra. — Sconto ai signori rivenditori.

Stab. tip. della *Tribuna*
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.